PARROCCHIA DI COMENDUNO
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani
anno 12
Dicembre 2018
104

FIDUCIA CHE CHIEDE AFFIDABILITÀ

PARROCCHIA DI COMENDUNO

100 ANNI

con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.
Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

Paolo, una parola che cambia (4)
La Bibbia, libro attraverso cui Dio parla (5)
Fiducia che chiede affidabilità (6)
Bambini on line: qual'è il vero pericolo? (8)
Il libro sul comodino (8)
Quel grido assordante dell'infanzia negata (10)
Festa di Santa Cecilia e anniversario Corale (14)
Anziani e pensionati (16)
Il restauro del dipinto del Ceresa (18)
Pe del Diaol Sprint: settima edizione (20)
Comenduno Flash (23)
Teatro (24)
Il peso delle arance (26)
Lo spazio della memoria (28)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 25 gennaio 2019 per il numero che uscirà il 15 febbraio.
Il tema che svilupperemo sarà incentrato sul mondo dei nostri ragazzi e lo abbiamo inteso come "leggerezza che vuole sperimentarsi".

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: Arcabas, Natività, Olio su tela cm 87x106, esposto nel Palazzo Arcivescovile di Bruxelles

Carissimi,...

ci siamo avvicinati velocemente al Natale di Gesù, con la solita velocità che spesso ruba i pensieri e le emozioni. Non sempre riusciamo ad essere pronti agli appuntamenti in agenda... Capita di frequente che subiamo le situazioni senza prepararci e lasciare che ci plasmino e rimangano in noi. Capita per la festa di compleanno dei figli, oppure per gli auguri di Natale di parenti e amici. Non è facile raccogliere nel nostro tempo uno stile di vita che ci conduca nel cuore degli eventi per viverli appieno, senza subirli o attraversarli da spettatori. Se capita anche nell'educazione dei figli, rischiamo di rimanere ai margine della loro maturità umana, perdendo la possibilità di essere incisivi nell'assimilazione di valori e principi. Dio ci parla. È stato questo il tema della predicazione di Avvento. Ci parla nei fatti della storia universale dell'umanità e nella storia particolare della nostra vita. Ci parla nei pensieri che affiorano dentro riflessioni sul senso e la verità del vivere. Ci parla nelle emozioni che traboccano in noi nella gioia o nel dolore di amare, nello stupore di meravigliarci davanti agli spettacoli della natura, nella gratitudine di storie di perdono e accoglienza. Dio ci parla nel silenzio della nostra preghiera celebrata in chiesa o vissuta in casa. In questo numero ci mettiamo sotto la luce di San Paolo, l'Apostolo della Parola che dà voce al suono della Parola di Dio con la sua testimonianza di Fede. Un uomo che ha cambiato la vita cercando la Verità del vivere nelle sue convinzioni e incontrando Gesù Risorto presentatosi come il significato di tutta la Sacra Scrittura in cui Paolo radicava la sua esistenza. Paolo ha imparato a sentire la voce di Dio, facendo tacere le sue certezze e la sua convinzione di essere giusto e arrivato. Ha imparato a lasciarsi sorprendere da Dio Padre, permettendogli di parlare al suo cuore e alla sua ragione. Paolo ha dovuto lasciare le sue certezza per trovarne altre che, in lui, diventassero suono della voce di Dio per l'uomo di ogni tempo. In questo numero cercheremo di ascoltare la voce di Dio che prende forma nel suono della vita dei piccoli. Ci stiamo interrogando sul mondo dei giovani e delle nuove generazioni, capaci di anticipare il mondo che sarà, per imparare da loro a tratteggiare l'orizzonte futuro con la luce dell'amore di Dio per l'uomo di oggi e di domani. I bambini nell'età dell'infanzia, ci insegnano la voglia di vivere aggrappandosi a chi dà fiducia per fare i primi passi alla scoperta di un mondo pieno di luci e ombre. Sentiamo in loro la voglia di Vita e la paura dell'abbandono, percepiamo la richiesta di aiuto e il bisogno di fiducia. Ci spronano ad essere presenti, rinunciando a qualcosa, per aiutarli a camminare con sicurezza e fiducia. Noi adulti, come Paolo, dobbiamo imparare a lasciare le nostre certezze che ingabbiano il futuro dentro stereotipi di vita già sperimentata, per lasciarci sorprendere dallo sguardo meravigliato dei piccoli che vogliono scoprire la Vita affidandosi a chi li prende per mano. Dio stesso, ci insegna a lasciare che le nostre sicurezze siano l'unico criterio che orienta le scelte del vivere, per imparare a riconoscere la sorpresa di qualcosa che spiazza e rimescola tutte le carte in gioco. Un bambino, nato in una periferia insignificante del grande Impero romano, è il suono della voce dell'Onnipotente che sceglie di incontrare l'umanità dentro eventi silenziosi che chiedono fiducia e affidamento per cambiare la vita quotidiana in vita di Eternità. Che possiamo essere noi stessi un Buon Natale per fratelli e amici che vivono con noi o incontriamo ogni giorno!

Don Alfio

DA NON PERDERE

Domenica 23 dicembre

Chiesina Santa Maria
ore 16.00

Armonie di Natale

Concerto di Natale
della Corale Laudate

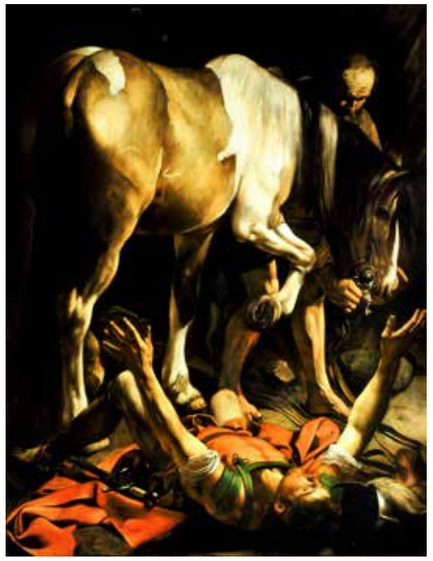
Tempo per Celebrare il Perdono

Giovedì 20
Chiesa parrocchiale ore 20.30
Confessione comunitaria

Venerdì 21
Chiesa di San Bartolomeo ore 21.00
Confessione per adolescenti e giovani

Domenica 23 dicembre
Chiesa Parrocchiale dalle 14.30 alle 16.00
Tempo per le confessioni
per ragazzi e genitori

PAOLO: UNA PAROLA CHE CAMBIA



Conversione di san Paolo, dipinto di Caravaggio (1600-1601), attualmente conservato nella Basilica di Santa Maria del Popolo a Roma

Se ne parla a lungo nel nuovo testamento di San Paolo (Saulo nato a Tarso nell'attuale Turchia), soprattutto negli Atti degli Apostoli di San Luca, compagno di viaggio di Paolo. Ma anche nelle tredici lettere attribuite a Paolo spesso ci sono note autobiografiche.
Che tipo che era Paolo! Persecutore dei cristiani per amore di Dio! Paolo era un giudeo fervente, un fariseo perciò studioso della Bibbia e osservatore zelante dei comandamenti e delle pratiche religiose. Non poteva tollerare che si prendesse in giro Dio dicendo che Gesù era il Messia Figlio di Dio. La Bibbia era chiara a questo proposito: l'appeso al legno è una maledizione di Dio (Dt 21,23) e Gesù aveva proprio fatto quella fine lì, appeso al legno della croce. Con che faccia tosta i cristiani andavano in giro a raccontare che era il Messia atteso? Da qui il suo fanatismo nel perseguitarli.
Ma un giorno, mentre stava andando a Damasco proprio per catturare i seguaci di Gesù (era ormai diventato un chiodo fisso per lui), succede un episodio che San Luca racconta per ben tre volte negli Atti, a dimostrazione dell'importanza attribuita dalle prime comunità cristiane alla conversione di San Paolo.
Nel primo racconto San Luca scrive: "E avvenne che, mentre (Paolo) era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". (At9,3-6).
Paolo ha avuto una illuminazione improvvisa, come un flash diremmo oggi, che gli ha fatto vedere nel volto tumefatto di Gesù crocifisso il modo di essere presente di Dio nel mondo, il modo di agire di Dio nella storia, gli ha fatto vedere fino a che punto Dio è innamorato degli uomini (innamorato da morire).
E questa rivelazione gli ha stravolto la vita: una Parola che cambia! Da persecutore è diventato Apostolo. E la nuova vita da Apostolo non è stata priva di esperienze dolorose. È lui stesso a raccontarlo nella seconda lettera ai Corinti: "Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità." (2Cor 11,24-28).
Vien da chiedersi: "Ma chi glielo ha fatto fare?". Era una persona stimata, vincente, con la coscienza apposto e guarda te in che vespaio è andato a cacciarsi.
Aver accolto la Parola ha significato per Paolo correre l'avventura del cristianesimo, impresa piena di rischi, come raccontato da lui stesso, ma attraente e piena di fascino come era piena di fascino l'immagine di Dio che Gesù gli ha rivelato. Un'immagine impensabile per lui prima dell'illuminazione.
La vicenda di Paolo parla anche a noi oggi e ci dice che, se accogliamo la Parola, la vita diventa più bella, più piena, più degna di essere vissuta. Ma se pensiamo che diventi anche più tranquilla, siamo proprio fuori strada.

Giulio Rosbuco

La Bibbia: il libro attraverso cui Dio parla

Pubblichiamo il testo integrale della premessa di papa Francesco alla "Y Bibbia", Bibbia dei giovani, lanciata dal Gruppo editoriale San Paolo. (27/09/2017)

Cari giovani amici,

se vedeste la mia Bibbia, forse non vi farebbe una grande impressione: e questa sarebbe la Bibbia del Papa? Un vecchio libro tutto consumato!
Potreste regalarmene una nuova, una da mille euro, ma non la vorrei.
Amo la mia vecchia Bibbia, che mi accompagna da una vita. È stata testimone della mia gioia, ed è stata rigata dalle mie lacrime.
Per me è un tesoro inestimabile. Vivo a partire da questa Bibbia. Non la darei via per nulla al mondo.
La Bibbia per giovani che avete in mano mi piace molto. È così colorata, così ricca di testimonianze – testimonianze di santi, testimonianze di giovani. Viene voglia di iniziare a leggerla dalla prima pagina e a smettere all'ultima.

E poi...? E poi la nascondete. Scompare sullo scaffale, in terza fila. Prende polvere. I vostri figli un giorno la svenderanno al mercatino delle pulci.
No, non può finire così!
Voglio dirvi una cosa: oggi ci sono più cristiani perseguitati che all'epoca delle origini della Chiesa. E perché vengono perseguitati? Perché portano una croce e rendono testimonianza a Gesù. Vengono condannati perché posseggono una Bibbia.
La Bibbia quindi è un libro estremamente pericoloso. Così pericoloso che in alcuni Paesi possederne una equivale a nascondere delle bombe a mano nell'armadio.
Un non cristiano, il Mahatma Gandhi, una volta ha detto: «A voi cristiani è affidato un testo che ha in sé una quantità di dinamite sufficiente a far esplodere in mille pezzi la civiltà tutta intera, a mettere sottosopra il mondo e a portare la pace in un pianeta devastato dalla guerra. Lo trattate però come se fosse semplicemente un'opera letteraria, niente di più».
Quindi, che cosa tenete in mano? Un capolavoro della letteratura? Un paio di belle storie del passato?
Allora si dovrebbe dire ai tanti cristiani che si sono fatti imprigionare e torturare per la Bibbia: ma come siete stati stupidi, è solo un capolavoro della letteratura!
No, attraverso la Parola di Dio la luce è giunta nel mondo. E non si spegnerà più. Nella Evangelii Gaudium (n. 175) ho detto: «Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente "Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato sé stesso". Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata».
Quindi voi tenete in mano qualcosa di divino: un libro che brucia come il fuoco!!! Un libro attraverso cui Dio parla.
E quindi ricordatevi: la Bibbia non esiste per essere messa sullo scaffale, ma per essere presa in mano, per leggerla spesso, ogni giorno, da soli o in compagnia. Voi fate sport in compagnia, o andate a fare shopping in compagnia. Perché non leggete insieme la Bibbia, in due, o tre, o quattro? Fuori, all'aperto, nel bosco, sulla spiaggia, di sera, a lume di candela... Farete un'esperienza travolgente! O avete paura di una figuraccia, se fate una proposta del genere?
Leggetela con attenzione!
Non rimanete in superficie come fate con un fumetto!
Non bisogna mai dare solo un'occhiata alla Parola del Signore!
Domandatevi: «Che cosa dice al mio cuore? Dio mi parla attraverso queste parole? Mi tocca nel profondo del mio desiderio? Che cosa devo fare?».
Solo in questo modo la Parola di Dio può diffondersi.
Solo così la nostra vita può cambiare, può diventare grande e bella.
Voglio dirvi come leggo la mia vecchia Bibbia.
Spesso la prendo, la leggo un po', poi la metto via e mi lascio guardare da Dio.
Non sono io a guardare il Signore, ma LUI mi guarda. LUI è presente. Mi lascio osservare da Lui. E avverto – non è sentimentalismo – avverto profondamente quello che il Signore mi dice.
Qualche volta non parla. Allora non sento niente, solo vuoto, vuoto, vuoto...
Ma rimango paziente, e attendo. Leggo e prego.
Prego seduto, perché mi fa male inginocchiarmi.
Qualche volta mi addormento pregando.
Ma non fa niente. Sono come un figlio presso il Padre, e questo è l'importante.
Volete farmi contento? Leggete la Bibbia!

Il vostro
Papa Francesco

FIDUCIA CHE CHIEDE AFFIDABILITÀ

San Paolo non ha modo di incontrare Gesù storico lungo le strade della Palestina, lo incontra invece in modo misterioso sulla via di Damasco, dopo anni di feroci persecuzioni contro la Chiesa. È quell' "incidente di percorso" che lo costringe a un cambio di prospettiva, incamminandosi verso una vita nuova. Inizia così il suo apostolato, abbandona le sue sicurezze per mettersi costantemente in gioco, spinto da un'unica certezza: " Per me vivere è Cristo". L'incontro con il Maestro ti cambia davvero la vita e dura per sempre. Fidarsi di Lui, seguire le sue parole, significa prendere Gesù come modello, cercando di vivere la nostra vita con coraggio e senza ambiguità. Cambiare la propria vita vuol dire essere coerenti e credibili, soprattutto agli occhi delle nuove generazioni. I bambini ci guardano e respirano letteralmente l'atmosfera dell'ambiente che li circonda, con le sue convinzioni e le sue contraddizioni. Per questo è importante non tradire la loro fiducia.

La nascita di un figlio segna il passaggio dalla relazione di coppia alla famiglia. Con essa la famiglia si apre alla speranza, anche se spesso il futuro del nascituro è motivo di ansia per i genitori, che avvertono tutta la responsabilità del compito che li attende.

La psicologia infantile pone come primo stadio di sviluppo della persona la fiducia-sfiducia sulla base del rapporto con la madre. La fiducia, che matura in un contatto positivo con la madre, ha un'importanza basilare anche da un punto di vista religioso, come abbandono fiducioso alla "Provvidenza". L'esperienza affettiva dell'età infantile è un momento indispensabile per accedere al senso della vita. Generare un figlio si fa perciò quotidiana cura educativa non solo da parte dei genitori, perché il progetto educativo coinvolge sì la società civile, ma anche la comunità cristiana che lo ha accolto. Il ruolo della comunità in cui la famiglia vive è fondamentale perché può essere di sostegno ai genitori e testimoniare al bambino la bellezza del vivere in comunione con altri che condividono lo stesso progetto di vita.

Maria Montessori un'educatrice di grande importanza vissuta a cavallo tra l' '800 e il '900 già allora scriveva: " …la questione sociale dell'infanzia penetra con le sue radici nella vita interiore, giunge fino a noi, adulti, per scuotere la nostra coscienza e rinnovarci. Il bambino non è un estraneo che l'adulto possa considerare soltanto esteriormente, con criteri oggettivi. L'infanzia costituisce l'elemento più importante della vita dell'adulto: l'elemento costruttore…Toccare il bambino vuol dire toccare il punto più delicato e vitale, dove tutto ridonda di vita, in cui si trovano chiusi i segreti dell'anima, perché ivi si elabora l'intelligenza dell'uomo."

Il primo rapporto che il bambino ha con l'ambiente, dopo la famiglia è la scuola e proprio lì prosegue il cammino di sviluppo della persona nella sua interazione con gli altri e con i vari gruppi sociali. È nella scuola che il bambino sperimenta la fiducia nell'altro, costruisce la propria autonomia e si rende capace di iniziativa personale .

Chi meglio di un'insegnante è in grado di parlarci di come un bimbo vive il primo approccio con i coetanei e con gli educatori? Ho chiesto alla maestra Mariateresa, la volontaria che si occupa di dirigere la nostra scuola dell'infanzia, di confidarci il suo sguardo sui nostri piccoli . Mariateresa ha accettato di parlarci della propria esperienza: a lei un grazie da parte di tutta la comunità per aver messo le proprie competenze a servizio della scuola dell'infanzia parrocchiale.

Isella Rizzi

Entrare nel mondo dei piccoli significa entrare in un mondo nuovo dove idee, modi di fare, atteggiamenti e conoscenze vengono messi a confronto con comportamenti e reazioni spesso imprevedibili.

A livello razionale si può anche decidere o pensare come intervenire e reagire, ma praticamente spesso risulta tutto inefficace.

Nel mondo del bambino bisogna entrare in punta di piedi, con delicatezza, affetto e pazienza. Il nostro compito è quello di accogliere, rassicurare, contenere, sostenere, motivare, essere pronti al cambiamento perché ognuno è un mondo a sé, dove esperienze, emozioni e saperi si intrecciano.

Se il bambino non sta bene a scuola, se non stabilisce relazioni positive, il processo di apprendimento viene rallentato. L'adulto deve perciò conoscere il piccolo uomo o la piccola donna che gli sta di fronte. Per questo è indispensabile un rapporto di fiducia e collaborazione con i genitori che ci affidano i figli.

Solo prendendoci per mano e camminando insieme, il bambino troverà la sua serenità.

I bambini di tre anni sono egocentrici, perciò non tutti percepiscono l'altro. Hanno bisogno quindi che l'adulto li guidi.

Il pianto sconsolato di quando il genitore se ne va dura, a volte, pochi minuti, ma basta per mettere in crisi i genitori e farli sentire in colpa.

I bambini a scuola non sono abbandonati, ma vivono la loro prima comunità dove c' è chi sa rispondere ai loro bisogni, asciugare le lacrime e coccolarli.

Spesso sono i bambini stessi che offrono agli altri queste attenzioni. "Dov' è la mamma? Quando torna?". Il bambino inizia a misurarsi con la frustrazione, con il senso di impotenza. Rassicurandolo, lo aiutiamo a crescere e a diventare forte.

All'inizio della loro esperienza sembra impossibile che nel giro di poco tempo i bambini si adattino e accettino le regole di convivenza pensate per la loro incolumità ed educazione. Regole che quando vengono trasgredite, innescano piccole diatribe.

L'insegnante allora interviene, sollecitando un confronto verbale, basato sul metodo "Dillo con la voce".

I bambini sono piccoli esseri speciali, ognuno con la sua peculiarità: chi è simpatico, chi ha un'espressione di meraviglia stampata sul voto, chi è monello, chi è introverso…un arcobaleno di vite appena sbocciate che sanno riempire la vita e il cuore.

Loro sono la dimensione divina, la vita stessa lo è, attraverso il miracolo della nascita.

A scuola si prega, si riflette, si conosce, si condivide, si impara a fare piccoli gesti di solidarietà.

Sono felice di vivere questa esperienza che mi ha permesso di far parte di una grande famiglia dove veramente si sta bene e dove ho imparato molto. Un' esperienza impegnativa e faticosa intrapresa perché Don Diego me lo ha chiesto.

Ho accettato timorosa e preoccupata perché ritengo che la nostra scuola rappresenti molto per la nostra comunità. È nel suo interno che nascono amicizie tra famiglie che condividono lo stesso percorso educativo, amicizie che permettono un confronto e una collaborazione attiva.

Alla scuola di infanzia mi diverto molto osservando i bambini nella loro quotidianità: sono amorevoli!

Vi racconto un episodio per farvi capire quanto sono grandi i nostri piccoli.

Durante un momento didattico, in cui si stava conversando su come è la nostra casa e le sue caratteristiche, Emanuele si alza e mi viene vicino tenendosi una mano su un orecchio. Mi tira per un braccio e mi dice:

"Puoi chiamare la mia mamma che mi fa male l'orecchio? Si chiama Piccinini Giacomina".

"Giacomina? Non sapevo si chiamasse così!" rispondo io.

"Sì, abita in un appartamento…se vuoi sapere però come è la mia casa chiedi a mia cugina perché io ho un gran mal di orecchi!"

Come potevo rispondere se non con un forte abbraccio?!.

Mariateresa Luiselli

Il tempo passa, ma non invano

Sembra ieri che abbiamo iniziato a lavorare presso la scuola dell'infanzia di Comenduno, ma effettivamente sono già trascorsi diciotto anni (per Patrizia) e dodici anni (per Sara).

Non si può certo dire che dall'inizio non sia cambiato il nostro modo di lavorare. Durante questo periodo abbiamo incontrato tanti bambini e ognuno diverso dall'altro, ognuno ha lasciato un po' di se stesso in ciascuna di noi regalandoci un bagaglio di esperienze e ricordi prezioso per affrontare con più consapevolezza nuove situazioni.

Il nostro modo di lavorare è cambiato inoltre perché, per poter rimanere sempre aggiornate, ci è stata data la possibilità di seguire costantemente corsi di formazione che ci aiutano ad avere uno sguardo sempre attuale ai cambiamenti del bambino e della scuola.

Per quanto riguarda le metodologie pedagogiche, sicuramente sono cambiate le modalità e le proposte didattiche ed educative. Se prima venivano pensate e decise dal team insegnanti, ora si parte da un punto di vista diverso, ovvero si considera il bambino già un individuo competente dal quale possono nascere idee propositive e conoscenze. Bambini con i quali si può co-costruire il sapere attraverso la collaborazione con le insegnanti ed i compagni. Ciò comporta sicuramente anche il coinvolgimento delle famiglie che, con pazienza ed interesse, ci supportano nelle attività proposte.

Questa modalità aiuta a creare un tessuto di collaborazione e fiducia con i genitori. Un tessuto che rispetto agli anni precedenti è diverso perché il genitore ha più aspettative nei confronti del proprio figlio e di conseguenza anche di chi se ne prende cura.

Le proposte che la nostra scuola dell'infanzia cerca di offrire tengono conto del fatto che il bambino sa stupirsi e trovare piacevoli le piccole cose, come ad esempio meravigliarsi davanti ad un albero che cambia colore, ad un bruco che si trasforma in farfalla, ad una scivolata sul fango in mezzo al bosco.

In un mondo ricco di stimoli e cambiamenti veloci, cerchiamo di preservare la genuinità del bambino rispettando il suo "essere unico" al fine di potenziare quell'autonomia che gli servirà per il lungo percorso di vita.

Le insegnanti Sara e Patrizia

BAMBINI ON LINE: QUAL È IL VERO PERICOLO?

Il web è pericoloso: punto.
Non appena si accede ad Internet si è esposti ad una serie di informazioni che possono essere potenzialmente pericolose per noi, e soprattutto per i più piccoli che, dalla loro tenera età, fanno ancora fatica a distinguere cosa sia giusto e cosa no.
Le pericolosità alle quali i bambini sono esposti nel web, però, non sono né più né meno gravi di quelle che si possono incontrare nella vita reale.
Direste mai ad un bambino di attraversare la strada senza guardare? Ovvio che no, però, appena un bambino inizia a camminare dovrà affrontare il problema dell'attraversamento stradale, per cui gli adulti lo aiutano a fare attenzione, lo accompagnano, gli spiegano le conseguenze di un incidente stradale, gli insegnano a riconoscere un'auto in arrivo,… tutte informazioni che la sua piccola mente immagazzina per riuscire a capire il pericolo e imparare ad attraversare da solo e senza paura.
Anche nella vita virtuale, così come accade nella vita reale, quindi, il vero pericolo non è "l'auto" presente in rete, ma il modo in cui noi l'affrontiamo.
Si parla sempre di bambini e internet, bambini e social network, pericolosità del web per i minori, e ancora troppo poco dell'educazione all'utilizzo di internet che riguarda anche gli adulti, non solo i bambini.

Il web è una grande opportunità, permette di comunicare a km e km di distanza, mantenere attivi legami umani che si potrebbero perdere, offre accesso ad un'infinità di informazioni impensabile per una biblioteca fisica – tramite Google Museum è addirittura possibile visitare virtualmente il Ikhail Bulgakov Museum di Mosca stando comodamente seduti sul proprio divano a Comenduno - perché allora dovremmo rinunciare a tutto questo solo per paura?
Tornando al titolo di questo articolo, quale è il vero pericolo?
La risposta credo che possa essere solo una: la diseducazione, intesa come poca dimestichezza con il web e con i social network, come cattiva educazione on line, intesa non solo come insulti, ma anche come conoscenza della netiquette, l'insieme di regole condivise da Internet per le quali, per esempio, parole scritte tutte in maiuscolo equivalgono ad un messaggio urlato in tono poco cordiale, come paura che ci porta a non riconoscere il buono di questo nuovo canale che è, di fatto, parte della nostra vita.

Pubblicheresti il tuo profilo Facebook sul bollettino?

Prendiamo un esempio pratico: la privacy. Quando uno accede al suo profilo social, e in Italia lo fa il 47% della popolazione, utilizza un nome e una password. Spesso questa password crea la falsa sensazione che le proprie informazioni restino private, per cui ci si sente liberi di condividere qualsiasi cosa, comprese le foto di minori. Una volta caricate on line, però, queste foto escono dal nostro controllo, e diventano del web, anche se le si condivido solo con gli "amici di Facebook" e non si seleziona l'impostazione "pubblico".
Questo significa che non bisogna pubblicare foto di bambini sui social network per tutelarne la privacy? Assolutamente no!
Significa essere consapevoli dei rischi, fermarsi un secondo e valutare se sia il caso o meno di pubblicare la suddetta foto. Una foto di famiglia, scattata di domenica, durante un evento speciale, non mina sicuramente la privacy di nessuno; mentre una foto scattata durante il bagnetto del proprio bimbo, invece, può essere pericolosa ora e complicare la sua vita quando sarà adolescente – perché ciò che va in rete resta potenzialmente per sempre!
Quando decidi di pubblicare un'informazione o una foto sui social network, sia che riguardi te che i tuoi figli, i tuoi amici, il tuo cane, quindi, chiediti se vuoi che questa foto venga, per esempio, pubblicata qui sul bollettino. Se la risposta è sì, clicca pure "INVIO", se non ne sei sicuro, fermati un secondo e aspetta, meglio una foto non pubblicata, che una foto compromettente in Rete.

Come proteggere noi, prima dei bambini?

Informandoci, capendo le dinamiche che stanno dietro alla rete, ponendoci domande riguardo a cosa pubblichiamo, chiedendoci chi ha prodotto quella news o quell'immagine e se è una persona valida e affidabile, fermandoci a riflettere. Lo stesso Google, il motore di ricerca per eccellenza, ha iniziato una campagna di sensibilizzazione all'educazione on line, proprio perché è solo attraverso l'educazione che noi possiamo riconoscere il pericolo e, di riflesso, trasmetterlo alle generazioni future.

Per approfondire il tema dell'educazione on line, è possibile visitare il sito beinternetawesome.withgoogle.com dove Google mette a disposizione una serie di video ed articoli dal tema: "Vivi internet, al meglio".

Ester Mignani

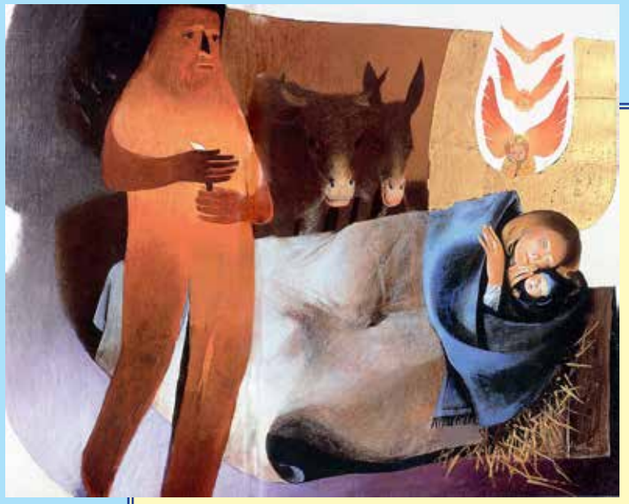
Il libro sul comodino

Nasci, cresci e posta di S. Cosimi e A. Rossetti

L'identità digitale di un bambino inizia ancor prima della sua nascita, quando la mamma annuncia a Facebook di essere in dolce attesa, prosegue con la foto del braccialetto dell'ospedale pubblicata dal papà, con i racconti delle sue avventure postate da nonni e zii, fino a quando, ancora preadolescente, il primo smartphone gli permette di entrare in prima persona nell'on line. In tutto questo, quali sono i pro e i contro di Internet? Come l'identità digitale influisce e contribuisce a costruire l'identità di un individuo? Come i genitori possono educare ad un uso consapevole dei social network? Simone Cosimi e Alberto Rossetti cercano di risflettere su queste e tante altre domande educative, attraverso esempi di situazioni reali di genitori e bambini alle prese con lo smartphone che, a parità di occhiali e dentiera, è diventato un accessorio indispensabile per la vita quotidiana.

Questa corsa al digitale o, potremmo dire, all'essere tutti più social, non tenendo conto della differenza generazionale, ha messo tutte le persone sullo stesso piano e creato numerose incomprensioni e difficoltà. Oggi si continua a rincorrere l'utopica idea di un'educazione digitale di tipo cognitivo e comportamentale, che insegni cioè ai ragazzi a utilizzare questi nuovi media in maniera corretta e sicura, non mettendo mai in discussione il modo in cui vengono utilizzati dagli adulti, i messaggi che essi veicolano con le loro scelte e la dimensione socio-politica collegata a questi nuovi media della comunicazione. Cosa potrà mai pensare un bambino quando, una volta ricevuto il suo primo smartphone come regalo della prima comunione, riceverà anche l'enigmatica regola di "usarlo bene, senza esagerare" e poi vedrà i suoi genitori messaggiare mentre sono alla guida?

Ester Mignani



ARCABAS, NATIVITÀ DI GESÙ

Quanta dolcezza e tenerezza della madre verso il suo bambino, quanta forza nella rassicurante presenza del padre che veglia sul sonno di entrambi, che calore viene trasmesso dall'asino e dal bue, e quanta gioia si dispiega nel volto sorridente e nella presenza silenziosa degli angioletti. Arcabas, pittore e scultore contemporaneo nato nel 1926, ci comunica così, attraverso la sua arte, la meraviglia della nascita di Gesù a Betlemme, lo stupore per l'incarnazione di Dio nella vita degli uomini.

"Ora avvenne che mentre essi si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto ed essa diede alla luce un figlio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia" (Luca 2,6-7)
Il neonato è raccolto completamente nell'abbraccio della madre, stretto nel suo affetto; entrambi coricati sulla paglia, avvolti in una calda coperta blu. Maria, stupendamente tranquilla, circonda di tenerezza Gesù e assolve così la sua opera di speranza e di promessa. Le sue mani disposte a croce esprimono al contempo protezione e benedizione sul bimbo addormentato. Sopra di loro, disposti come un volo di uccelli, tre angioletti in una gloria dorata vegliano su di loro. Quello che si trova in basso, con una espressione pensosa, la testa sorretta dal braccio, contempla la scena. L'asino e il bue soffiano la loro aria calda con le narici fortemente messe in evidenza. Come tutti i bambini appena nati Gesù è piccolo, fragile, come minacciato nella sua stessa esistenza e ha bisogno di protezione. In piedi, Giuseppe veglia. È andato a cercare una candela e ora protegge la fiamma vacillante dalle possibili correnti d'aria. Arcabas ce lo presenta come una persona solida, ben piantato sulle sue gambe forti e con la testa quadrata, figura che ritorna sovente nelle opere di Arcabas. Il suo profilo è rischiarato dalla fiamma della candela: la fiamma lo attraversa e lo rende come trasparente sul mistero che contempla. Arcabas, affascinato dal mistero di Dio che si fa bambino sulla terra degli uomini, celebra così la grazia della Natività e la gloria del Bambino Gesù.

QUEL GRIDO ASSORDANTE

Grazie ai moderni mezzi di comunicazione, sempre più spesso siamo bombardati da immagini raccapriccianti di guerra, di violenza, di genitori disperati che portano tra le loro braccia figli feriti o uccisi dalle bombe, di bambini naufragati sulle spiagge, inermi, che per un attimo bloccano il nostro respiro, quel respiro che loro hanno perso per sempre.
Immagini che spaventano noi adulti e in modo esponenziale i nostri figli e i nostri nipoti, ma che a poco a poco, sembra stiano creando una sorta di assuefazione, come un distaccamento dalla realtà, un muro di difesa che ha permesso di sviluppare chiusura e indifferenza. **"Che cosa racconteranno a Dio, di noi, questi angeli dei bambini?".**
Vorrei partire da queste parole di Papa Francesco per riflettere su una realtà che pesa sulle nostre spalle, come un enorme macigno: impossibile da portare. Ecco i numeri di Save the Children: in Italia quasi 1 milione e trecentomila bambini e ragazzi, vivono in condizione di povertà assoluta. Nel mondo, più di 1,2 miliardi di bambini rischiano di morire prima di aver compiuto i 5 anni, per povertà, conflitti e discriminazioni, soprattutto verso le bambine, nel migliore dei casi costrette a sposarsi già in tenera età.
I paesi dove l'infanzia è più a rischio sono Niger, Mali, Repubblica Centrafricana, Ciad e Sud Sudan.
In alcuni paesi poi, dove proseguono le atrocità da anni, è impossibile avere dei dati aggiornati. In paesi come la Siria e lo Yemen, i bambini non hanno conosciuto altro che bombe, violenza e disperazione, così come i bambini Rohingya in fuga dal Myanmar, o quelli della Somalia, già uno dei paesi più poveri, colpiti per mesi dalla siccità.
Vi siete mai chiesti che rumore fa il grido di tutti quei bambini? Bambini emarginati, abbandonati, che vivono per strada mendicando o peggio vendendo se stessi, senza scuola, senza cure mediche.
È un grido che sale a Dio e che accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. Bambini che diventano preda di delinquenti, che li sfruttano per i loro traffici, o che li addestrano alla violenza e alla guerra. È così forte e così assordante, quel grido, che per non sentirlo non bastava tapparsi le orecchie, ma è stato necessario alzare il volume di tutto quello che avevamo a disposizione.
E visto che non bastava ci siamo inventati altri strumenti che ci potevano distrarre, che potevano farci vivere un'altra vita, dentro le pagine di romanzi d'amore o di fantasia, dietro un grande schermo, oppure dietro migliaia di schermi più piccoli: tutto per evadere dalla realtà, dalla responsabilità, dalla consapevolezza che quel poco che ci sforziamo di fare o di non fare, ci rende in realtà complici di molte violenze, di molte guerre, che ogni giorno mietono vittime innocenti.
Tutte le ricchezze, i posti di lavoro, le fabbriche di armi, la sicurezza economica che ci siamo costruiti, non giustificheranno mai la vita di uno solo di quei bambini. Ma noi continuiamo a fingere, a credere di essere giustificati, a vivere una vita più o meno tranquilla, a pensare che in fondo non è colpa nostra se le armi costruite in Italia, oggi hanno ammazzato centinaia di persone, e domani ne ammazzeranno altrettante.
Non è colpa nostra se i Paesi più ricchi pagano gruppi di terroristi armati per destabilizzare e mantenere destabilizzati i paesi più "poveri", ma che in realtà così poveri non sono. La nostra ricchezza infatti, deriva proprio da anni di sfruttamento di quei Paesi devastati da continue guerre e violenze.
Sappiamo dove sono i campi profughi, sappiamo dove sono i campi di prigionia, ma non è politicamente corretto intervenire, non ci sono i fondi!
Siamo come gli spettatori della passione di Cristo: c'è chi è indifferente, chi guarda sconvolto, chi non ha il coraggio di guardare, chi grida "crocifiggilo!", chi grida "è innocente".
Ma se è vero che in ognuno di quei bambini, in ogni immigrato, in ogni persona sofferente, vive Gesù Cristo, se qualsiasi cosa abbiamo fatto ad uno dei Suoi fratelli più piccoli, l'abbiamo fatta a Lui, purtroppo la storia si ripete, ed il mondo si sta allontanando anni luce dal Regno di Dio.
Cosa possiamo fare allora noi Cristiani a parte pregare con tutto il nostro cuore, a parte gridare al mondo che a nulla serve tanta ricchezza se poi si perde la propria anima?
Dal punto di vista della politica, nel Vangelo non si parla di bandiere o di gruppi, ma di dignità della persona, siamo tutti figli di Dio e quindi fratelli. Si tratta solamente di essere coerenti con se stessi, con la propria Fede e con Cristo, l'unica bandiera.

Si possono Amare le persone come fratelli, essendo politici Cristiani di destra o politici Cristiani di sinistra, occorre solamente essere coerenti con il Vangelo anche a costo di perdere consensi, solo così la politica potrà ricominciare ad essere credibile e a fare il bene di tutti, non il bene dei soliti pochi.
Per quanto riguarda noi e il nostro modo di affrontare la realtà, è solamente facendo parte di una Comunità che possiamo trovare la nostra dimensione, la nostra vocazione, il nostro carisma e la modalità con cui fare la nostra parte.
Pensiamo in quanti modi Gesù poteva scendere sulla Terra..... sicuramente in mille modi! Ma è venuto nel grembo di una donna e si è fatto bambino per farsi Amare da noi.
E se è molto facile per tutti Amare Gesù Bambino, preghiamo insieme nostro Signore che ci insegni ad Amare anche gli altri così, come fossero nostri figli, come fossero nostri fratelli.
Che bello se accanto a Gesù Bambino, nel nostro Presepe quest'anno ci fosse una foto di un bambino vero, che abbiamo aiutato, che abbiamo vestito, che abbiamo nutrito, che abbiamo ospitato o che abbiamo liberato. Che insegnamento ne trarrebbero i nostri figli da questo gesto di Carità?
Potrebbero essere proprio loro in un prossimo futuro a cambiare le cose, a cambiare il mondo, ma siamo noi a dover dare loro gli strumenti per poterlo fare. Diamo loro l'esempio, diamo loro i valori Cristiani, quei semi che un giorno potranno diventare frutto.
Ci sono tante Missioni cattoliche che adottano bambini e famiglie a distanza o gruppi cattolici che utilizzano le nostre offerte per aiutare famiglie in difficoltà nel nostro territorio, allora non resta nient'altro che mettersi in gioco e darsi da fare perché ritorni il vero Natale.
Uniamoci tutti attorno al Presepe in nome di Cristo, perché il Cristianesimo ritorni alle origini, perché la paura dell'altro si trasformi in Carità, perché tutti i bambini del mondo possano vivere la loro infanzia.

Alessandro Cagnoni

Blessing, Eghosa, Elizabeth e Smart abbracciati da Don Diego il loro primo giorno a Comenduno

Era la fine del 2016 quando la Parrocchia di Comenduno ha accolto nell'appartamento in oratorio quattro fratelli richiedenti asilo. Così come era iniziata, la loro permanenza tra noi adesso è terminata.
Dopo Eizabeth e Smart anche Blessing, Eghosa con il piccolo Antony hanno lasciato l'appartamento per proseguire il loro viaggio in un'altra struttura del sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che si trova a Valbrembo. A loro gli auguri di tutta la comunità che il loro progetto di vita personale e di famiglia prosegua. A noi la certezza che la nostra parrocchia, in questo grande e complesso fenomeno migratorio, pur con tutti i nostri limiti, ha fatto e farà ancora la propria parte. Grazie Blessing, Grazie Jighu, Grazie Antony... con il vostro sorriso e la vostra presenza silenziosa ci avete dato la possibilità di essere vostri compagni di viaggio, migranti a nostra volta, verso un futuro di fraternità e pace per tutti gli uomini.

Il gruppo Accoglienza

IL SIGNIFICATO DEL NATALE PER NOI CHIERICHETTI

Cos'è il Natale? Il Natale oggi ha tanti significati, molti dei quali distanti dal significato autentico: per molti Natale significa Babbo Natale, per molti altri significa la nascita di Gesù bambino e per altri ancora significa ritrovarsi con parenti e amici. Per noi il Natale invece è quel periodo in cui regna un'atmosfera di festa fatta di gioia, pace e amore. Per noi sono importanti i preparativi: la preparazione del presepio, dell'albero, delle chiese, degli addobbi, delle vie, delle celebrazioni, dei canti e dei regali, tutti momenti che ci permettono di stare vicini a parenti e amici, come spesso non facciamo durante il resto dell'anno. Per noi i momenti più importanti sono la messa di mezzanotte e la messa solenne del giorno di Natale, infatti ci "alleniamo" tutto l'anno per essere pronti a servire nel migliore dei modi il Signore nel giorno della sua venuta. La nascita di Gesù infatti è un momento spettacolare per il mondo intero, come lo è la nascita di un bambino per la propria famiglia, ed è per questo che va celebrata solennemente. In questi giorni ci fermiamo tutti nell'adorazione di quel bambino nato più di 2000 anni fa, ma non dimentichiamo che Gesù entra ogni giorno nelle nostre case: quindi non smettiamo mai di adorarlo perché lui non smette mai di essere con noi. In conclusione, per noi il Natale è sinonimo di: stare insieme, servire alle celebrazioni e nascita di Gesù bambino. Auguriamo a tutta la comunità di vivere un Natale all'insegna del suo autentico significato e di portare l'augurio a tutto il mondo.

Nel frattempo però i giorni passano e arriviamo anche all'ultimo giorno del 2018. Così come facciamo con il canto del "Te Deum" durante la celebrazione dell'ultimo, ringraziamo il Signore per questo anno appena trascorso. Ora ci aspetta il 2019, così come facciamo con la cena di San Silvestro, ritroviamoci tutti insieme per pregare il Signore e per augurare agli altri che il nuovo sia un anno migliore, ricco di gioia e di pace in tutto il mondo.

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli
E pace agli uomini che egli ama"

Buone feste a tutti!!!

I chierichetti

CENA DI SAN MARTINO 2018

Molte persone hanno risposto con generosità al nostro invito a cena, dimostrando ancora una volta sensibilità ai bisogni del prossimo. Al netto delle spese, la somma raccolta è stata di 1490 €!!!
Il gruppo Caritas ringrazia di cuore!
In occasione del Santo Natale vogliamo porgere il nostro augurio a tutta la comunità con questa bella poesia di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig:

NATALE TESTARDO

Rinasci ancora
Dio mio.
Anche quest'anno
testardamente
speri
che almeno un uomo,
uno
apra il suo cuore.
Rinasci ancora
Dio mio
sapendo che la croce
testardamente
ti accompagnerà.
Continuo a guardarti
stupito
da questa immensità
d'amore
che è anche per me.
Rinasci ancora
Dio mio
E io
testardamente
continuo a sperare
di darti almeno
una piccola
grande consolazione.

Ernesto Olivero
Dal Gruppo Caritas

Liturgia e carità: coloriamo di sacro la Vita

Partendo dal presupposto che la nostra vita è preziosa e sacra, ogni nostra giornata dovrebbe essere vissuta come una liturgia, un ringraziamento, una lode.
Allora non ci sarebbe più separazione tra vita e celebrazione, non vivremmo più a comparti separati, perché noi stessi saremmo nella Verità di Dio, di noi stessi...e dunque nella Carità più grande: essere strumenti, là dove Dio ci chiama ad Essere ed operare.
Credo che la povertà maggiore e alla radice di ogni povertà spirituale sia l' antico peccato nel giardino dell' Eden: la Superbia.
La superbia di voler vivere senza la Sapienza di Dio.
Possiamo operare mille gesti di carità, ma se non impariamo prima a sentirci sempre..."servi inutili", come Gesù insegna, la nostra carità rischia di essere pregna d'orgoglio per noi stessi....di quanto siamo bravi e utili, saranno gesti da narcisi più che d'amore alla maniera di Dio che dice:" non sappia la tua mano destra, ciò che fa la sinistra". Silenzio, silenzio.....ci vuole riservatezza in questo ambito così delicato.
"Fate questo in memoria di me" e "Fate quello che io ho fatto a voi" saranno allora la stessa liturgia, unità in un solo Spirito, quello di Gesù....chicco che muore.
La fame del nostro tempo è prima di tutto della Parola di Dio, di Amore vero, diceva madre Teresa. Solo questo purifica e ci aiuta a dare nel modo giusto, "piccoli gesti con grande amore", diceva lei. Dovremmo partire da qui. Invece si vuol cambiare il mondo, non capendo che il primo mondo da cambiare è dentro di noi. Se avremo un cuore in pace, il nostro dare sarà nella pace .
Ben vengano le opere preziosissime di carità, senza le quali la fede è morta...la visita agli ammalati, una coperta, un bicchiere d'acqua o un sorriso...ma non poniamoci né sopra né sotto, ma semplicemente a fianco di ogni uomo e già questo sarà un alto gesto di carità, forse il più necessario. Non dimenticando mai di stare tutti DIETRO a Gesù, unico maestro.
La Famiglia è e rimane la sapiente palestra della carità. È lì che s'impara a dare o trattenere, a ringraziare o pretendere, a rispettare o prevaricare, ad essere gentili o scorbutici, a vedere gli altri o solo sé stessi. Né la famiglia, né il mondo non ce la faranno mai da soli, se lasceranno le sorti in mano alla propria debolezza, anziché al Valore che Dio insegna.
Non di solo pane....questa a mio avviso è la carità più urgente dell'uomo.

Piera Testa

Una mattinata speciale

Nei primi giorni di ottobre, le classi quinte della nostra scuola si sono recate al Santuario del Miracolo della Madonna della Gamba di Desenzano per conoscere l'origine di questa ricorrenza, che è tradizionalmente festeggiata in tutta la città di Albino.
I ragazzi che frequentano la parrocchia di Desenzano erano più "esperti". Alcuni avevano fatto in passato la Venturina o il paggetto durante la processione. Con loro abbiamo scoperto la storia del miracolo accaduto il 9 ottobre del 1440 alla ragazzina desenzanese e la tradizione di fede che accompagna da più di cinquecento anni la vita di molti abitanti di questo comune.
Abbiamo osservato il gruppo scultoreo della Madonna con Venturina e i due angeli: per i ragazzi le vesti dorate ed i gioielli hanno sempre molto fascino.
Tutti hanno guardato con curiosità le foto in bianco e nero della processione che sono esposte nello scurolo e i numerosi ex voto per grazia ricevuta che vi sono conservati.
Qualcuno ha persino riconosciuto il suo papà in quelle foto.... Sarà veramente lui? Poco importa saperlo: l'importante è che questi ragazzi siano coinvolti nella vita reale della comunità, fatta anche di vissuti che testimoniano la fede delle nostre famiglie da diverse generazioni.

maestra Anna

FESTA DI SANTA CECILIA, FESTA DEL 35° DEL CORO "LAUDATE" 35° DI DON MARCO

Tre eventi che in una settimana si sono succeduti nella nostra nostra comunità.
Eventi che hanno visto una buona partecipazione di corali e di persone comuni.
Non sta a me fare un bilancio.
Quello che invece mi sta a cuore è di ringraziare a nome mio e del coro tutte quelle persone, in particolare il gruppo bar, da me stressati all'inverosimile, il gruppo cucina che si sono adoperati in modo encomiabile per offrirci il meglio e altre persone che ci sono venute incontro nel preparare i vari aperitivi e rinfreschi.
Tutto questo mi fa dire che il fare squadra porta sì fatica, ma anche soddisfazione: la realizzazione di questi eventi è stato un traguardo raggiunto insieme.
Un grazie particolare va poi a Don Marco per la sua generosa presenza e al nostro Don Alfio sempre aperto a qualsiasi evento gli venga proposto.
Il contributo fornito è stato non solo indispensabile per la buona riuscita della manifestazione ma anche unico nel suo genere, in una giusta combinazione di creatività e professionalità.
Per finire rinnovo i saluti e i ringraziamenti a Don Marco per il suo ministero da parte mia e di tutta l'organizzazione, auguro un futuro prossimo di grandi opportunità.

Enrico Pirotta

Erano cuori

Novembre, un mese in cui non ci sono feste imposte dal calendario, a Comenduno si è scoperto che ci sono ore composte di minuti ed altre di meraviglie.
Si è mischiato le vita con gente di altri paesi per fare musica. Per cantare. Accorgendoci di avere pezzi di vita che non si sapeva di avere.
Ci sono momenti privilegiati nella vita, cantare quella sera è stato ossigeno per i pensieri.
Si era in tanti, ma tanti.
Un bosco di teste che ondeggiava e creava la magia del canto.
Ma non erano teste.
Erano cuori.

Ennio Signori

Domenica sera è stato bellissimo!

Domenica 25 novembre, solennità di Cristo Re, quale migliore occasione per festeggiare il 35° anniversario dell'ordinazione di Don Marco Martinelli e del Coro Laudate?
Don Marco è stato la guida del nostro gruppo di adolescenti e ci ha accompagnato nella catechesi dal 1979 al 1983, affiancato da Piera Persico. In quegli anni siamo cresciuti dentro l'Oratorio e la Comunità, incontrandoci la domenica nell'aula di legno per discutere e confrontarci su temi religiosi ma anche su aspetti della vita e su fatti di attualità che ci riguardavano e incuriosivano.
Non mancavano poi gli stimoli per fare qualcosa di concreto, dalla gestione del bar e cinema dell'oratorio all'animazione domenicale, all'impegno nei vari gruppi, a seconda della proprie attitudini e preferenze.
Ma Don Marco ci ha regalato e fatto assaporare anche momenti di convivialità e divertimento… come non ricordare i fine settimana a Cassiglio o le feste organizzate per l'ultimo dell'anno?
Con semplicità e grande concretezza ci ha spinti ad essere attenti alla nostra realtà, smontando piano piano le nostre incertezze di giovani critici nei confronti di tutto, facendoci comprendere il gusto dell'amicizia, dandoci fiducia e invogliandoci ad essere piccoli protagonisti nella quotidianità.
Domenica sera è stato bellissimo abbracciarlo e ringraziarlo, ancora una volta, per la sua contagiosa dolcezza e per la sua grande generosità.
Grazie Caro Don Marco!

Il gruppo del Doro

DUE ANNIVERSARI, UNA FESTA

Davvero una bella idea quella di festeggiare i trentacinque anni del coro Laudate insieme al trentacinquesimo di sacerdozio di don Marco Martinelli: il coro si è esibito per la prima volta proprio durante la celebrazione della prima messa di don Marco.
I due eventi sono stati ricordati dalla comunità domenica 25 novembre con la messa, molto partecipata, celebrata da don Marco e animata dal coro Laudate con bella musica.
Due riflessioni mi ha fatto fare questo sacerdote dagli occhi chiari e dal volto che trasmette serenità.

La prima è che don Marco è stata l'ultima vocazione sacerdotale sbocciata a Comenduno, e son passati ben trentacinque anni! Dovremmo farci qualche domanda a questo riguardo.
La seconda mi ha portato a considerare i tanti "traslochi" che don Marco ha fatto in questi anni, per approdare da poco nelle vicine parrocchie di Pradalunga e Cornale che gestisce in collaborazione con un altro sacerdote.
Domenica, nei pochi minuti che ha avuto per salutarmi, mi ha manifestato la sua gioia per essere qui a festeggiare anche nel suo paese i trentacinque anni di sacerdozio; ma mi ha anche detto della fatica emotiva che i preti devono sopportare per lo più da soli. Con tenerezza mi ha raccontato del funerale da lui celebrato di una giovane mamma che ha lasciato marito e tre bimbi piccoli: dopo aver elogiato il marito per il coraggio dimostrato di fronte ad una simile tragedia, mi ha detto, quasi sussurrando, che anche per lui queste sono emozioni troppo grandi e che però deve viverle in solitudine.
Questo disagio di don Marco è comune a molti preti. Noi pensiamo che, siccome ne vedono tante di disgrazie, i preti si siano fatti la "scorza" e non abbiano bisogno di amici con cui condividere questa fatica.
Non è così, dice l'esperienza di don Marco.

noris mariateresa rosbuco

Fare memoria.....
Nella fede e nei luoghi
nella ricorrenza della festa dei defunti

È questo il tema sviluppato nella riunione tenuta il 30 Novembre presso il Centro Sociale Pensionati.
Relatori per l'occasione il nostro Parroco e il Sindaco le due massime autorità della comunità.
Don Alfio con il compito di sviluppare il pensiero e le direttive della Chiesa sul rispetto verso i defunti sia nel momento della morte che successivamente nella sepoltura o in caso di cremazione della conservazione delle ceneri.
Al Sindaco invece il compito di fare una panoramica sulle Leggi e le regole cimiteriali sia per quanto riguarda le tumulazioni che le estumulazioni, tempi e costi.

Inizia subito in modo profondo la riflessione di Don Alfio e spazia su ogni punto secondo l'insegnamento della chiesa e come scritto nei documenti della congregazione dei Vescovi.
Il Sindaco spiega le varie norme di Legge vigenti per il trattamento dei defunti e per una degna sepoltura che devono tener conto anche dei vari aspetti di rispetto e di igiene, per passare poi ai problemi circa il nostro cimitero dove come amministrazione dice abbiamo due problem:
1* è in scadenza il contratto con la ditta che attualmente gestisce il cimitero quindi ci sarà una nuova asta per l'assegnazione.
2* nel nuovo contratto abbiamo in mente la modifica di alcune regole che riteniamo siano necessarie per un migliore servizio e tutela per l'amministrazione e per i parenti del defunto.
Da parte nostra cercando di interpretare il pensiero di tante persone ci permettiamo segnalare i punti che riteniamo più critici e che necessitano di un intervento nel nostro Camposanto; segnaliamo pertanto in ordine di urgenza:
1* la necessità di nuovi loculi per la tumulazione delle urne con le ceneri delle cremazioni in quanto è quasi tutto esaurito e quindi per coloro che non hanno l'appoggio di un colombare, o di una tomba l'impossibilità di poter tumulare il loro caro nel luogo sacro. Facciamo inoltre notare che detti loculi esistenti sotto la scala dell'accesso ai colombari sul versante di Desenzano sono veramente in un luogo talmente infelice e poco rispettoso per una degna conservazione delle ceneri dei nostri cari.
2* si propone di fare la pavimentazione dei viali laterali uguale al viale centrale, rimuovendo la ghiaia che tanti guai provoca ad ogni acquazzone inondando sopratutto i colombari sotto sulla sinistra.
3* pensiamo sia necessario un intervento sulla cappella dove riposano i nostri sacerdoti, rovinata da acqua e umidità.
La riunione termina in un dialogo sereno e costruttivo, come Direttivo del Centro Anziani e pensionati, ringraziamo il Parroco e il Sindaco per la loro disponibilità, per quanto ci hanno detto su un tema importante e delicato come quello del buon ricordo e conservazione delle spoglie dei nostri cari. Un grazie di cuore.

Per il Direttivo
Pietro Noris

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.

Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

UNA VISITA A FRANCO NORIS

Tra i vari impegni continua la visita di Don Alfio agli ammalati e anziani della comunità.
È così che arriviamo a Franco, 90 anni compiuti, che incontriamo appena fuori casa. Sto facendo qualche passo perchè è qualche giorno che mi sento un pò giù e muovermi mi fa bene. Ci pare proprio un pò triste il nostro Franco e certamente ha buon motivo: infatti solo da pochi mesi ha perso la sua cara Lina, ma al vedere il Parroco il suo volto si illumina e subito abbozza un sorriso invitante facendoci strada per entrare in casa dove troviamo il figlio Stefano e sua moglie intenta nel fare pulizie.
Franco ci dice: "Vengono sempre a trovarci anche se abitano a Casnigo e vanno a lavorare" e aggiunge che gli è molto grato e fa un apprezzamento verso la nuora dicendo: "È molto brava, come arriva si mette subito a fare i lavori di casa".
Nel frattempo arriva anche il figlio Marco, uscito per le commissioni del mattino, che é sempre vissuto con i genitori dando tanto supporto sopratutto negli ultimi anni di malattia della mamma e continua ora accudendo in tutte le necessita il padre. É orgoglioso Franco della sua famiglia e si vede, anche i figli sono attenti e hanno grande stima del padre. Una famiglia unita.
Continua Franco: "Io e mia moglie abbiamo vissuto sempre molto uniti. Dopo il lavoro, dove ero io c'era anche lei e dove c'era lei c'ero io e anche con i figli abbiamo sempre condiviso le varie scelte di famiglia".
Poi il suo discorso va ai tempi lontani e ai luoghi cari ancora tanto presenti nella sua memoria: "Sono nato su in Merà. Io ero il secondo di dieci figli. Eravamo poveri, quante fatiche nei prati a fare il fieno e nei boschi a tagliare legna. Tutti in famiglia e anche amici e conoscenti mi chiamano Franco ma io all'anagrafe sono Alessandro, Francesco (nome dei miei padrini di Battesimo) poi però mi hanno sempre chiamato Franco.
Sono nato gli ultimi giorni di Gennaio ma in quei giorni era nevicato tanto e mio padre é sceso in Comune per segnarmi all'anagrafe solo dopo quache giorno e così mi segnarono con il 3 Febbraio 1928, una volta non guardavano a tante cose".
È così che dopo aver ascoltato i vari discorsi, Don Alfio con grande delicatezza e con il suo spirito giovanile, ricco di fede e di speranza propone di fare una preghiera. Inizia facendo una carezza alla foto di Lina, e dice che la loro cara continua ad essere qui accanto a loro e che gli vuole bene come prima, più di prima e che nella preghiera noi entriamo in comunione con i nostri cari.
Quindi preghiamo per noi e per lei, una preghiera spontanea come sa fare Don Alfio con parole che toccano il cuore, quindi porge l'Eucaristia a Franco e prosegue con le preghiere di ringraziamento per terminare con il rito dell'imposizione delle mani sul capo prima a Franco e poi ai suoi famigliari.
Veramente una preghiera intima, toccante ed emozionante.

Don Alfio con Franco Noris

Nel congedarci sono abbondanti i ringraziamenti a Don Alfio segno di riconoscenza verso di lui ma anche per ciò che rappresenta nella chiesa e per la sua preziosa presenza nella nostra comunità. Ci avviamo convinti che la visita é stata un'opportunità d'incontro ricco di sentimento umano e di fede che ha fatto bene a Franco e famigliari ma anche a noi.

Auguri Franco di serenità e di tanto bene con i tuoi cari.

Pietro Noris

FIACCOLATA SUL MONTE RENA

È ormai vicina la notte di Natale ed uno dei segni più antichi è la fiaccolata che noi andremo ad organizzare sul nostro Monte Rena.Come ormai da qualche anno vivremo questo momento insieme agli amici di Desenzano.
Il ritrovo è per le ore 20.30 all'oratorio di Comenduno dal quale partiremo per la salita alla Madonna del Narciso. Alle 22.00 inizieremo la discesa seguendo il sentiero che passa per la Madonna del Brendenì e, alla madonna del Brendena, saluteremo gli amici di Desenzano con lo scambio delle fiaccole e degli auguri di Natale per poi proseguire verso la nostra Chiesa Parrocchiale dove ci uniremo alla comunità per la Messa di mezzanotte.
Per il pericolo di incendi useremo le torce elettriche. La fiaccolata è aperta a tutti.
Si informa che il sentiero di notte richiede prudenza: i minorenni dovranno essere accompagnati.In caso di maltempo la fiaccolata sarà annullata.
Vi aspettiamo numerosi e... Buona Notte di Natale a tutti!

Emilio Noris

Il Restauro del dipinto del Ceresa

Come annunciato nello scorso numero del notiziario parrocchiale è terminato da poco il restauro del dipinto di carlo Ceresa intitolato "Redentore con Santa Maria Maddalena e disciplino", un dipinto del XV secolo riportato ai suoi colori originali dallo studio "Plazzoli Restauri" di Plazzoli Loredana. Il dipinto è stato benedetto da Don Alfio nella giornata dedicata a Cristo Re e presto verrà rimesso al suo posto. A nome dell'intera comunità ringraziamo e ci congratuliamo con la Dottoressa Plazzoli per il bel lavoro e ringraziamo anche l'"anonimo benefattore" che si è fatto carico delle spese dell'intervento.
Di seguito pubblichiamo uno stralcio della relazione finale redatta a corredo del restauro.

Il dipinto del Ceresa prima e dopo il restauro

IL DIPINTO COME ERA

Lo stato di conservazione generale appare precario a causa delle inadeguate condizioni ambientali, l'opera ancora in prima tela, presente solo un paio di pezze sul retro in prossimità delle lacerazioni .

La struttura di sostegno è costituita da un telaio ligneo in abete, con le giunture in fase di distacco e rotto in vari punti
Il dipinto presenta un supporto costituito da due teli, cuciti verticalmente, costituiti da un filato molto fitto e compatto, presumibilmente in fibra vegetale di lino.
L'ancoraggio della tela originale al telaio, risulta discontinuo, con chiodi di varie misure e collocati i lungo lo spessore e a volte sulla parte frontale del telaio e della tela stessa.

Nella parte bassa presente un importante marezzatura della tela, molto visibile la battuta del telaio sul dipinto.
Sono ben visibili vari ritocchi ormai alterati e alcune cadute sia di preparazione che di pellicola pittorica.
La pellicola pittorica coperta da strati di nero fumo e vernice ingiallita che offusca notevolmente le bellissime cromie del dipinto.

L'INTERVENTO ESEGUITO

Preconsolidamento
Si è effettuata una velinatura totale della pellicola pittorica per proteggerla dalle lavorazioni che sarà necessario effettuare per ripristinare i materiali costituenti dell'opera.

Smontaggio della tela dalla struttura di sostegno
Si è proceduto allo smontaggio dal telaio per consentire le operazioni di foderatura della tela originale

Pulitura del retro della tela e rimozioni delle pezze
Si sono rimosse le due pezze presenti con bisturi, si è proceduto alla pulitura del retro con bisturi e aspirazione delle polveri con aspiratore a bassa potenza.

Consolidamento
Si è impregnato il retro della tela con Plexisol P 550, questa operazione aiuta a migliorare la coesione della materia mantenendone inalterate le proprietà meccaniche tipiche del supporto tessile riducendo al minimo eventuali alterazioni cromatiche.

Foderatura
L'operazione della foderatura è consistita utilizzando della tela di lino telaio mantenuta tesa dal telaio interinale; abbiamo fatto aderire la tela del dipinto con quella nuova a mezzo di colla di pasta e controllato il dipinto fino a completa asciugatura.

Rimontaggio su telaio
Il dipinto è stato successivamente montato sul telaio,il quale è stato sottoposto ai seguenti interventi:

- Trattamento anti tarlo con Permetrina
- Consolidamento del legno con paraloid B 72
- Stuccatura delle fenditure e delle mancanze con stucco simile al legno

Tutto questo al fine di sostenere il peso della tela e assicurare un corretto e adeguato tensionamento senza deformazioni.

Pulitura degli strati superficiali
L'operazione della pulitura è stata divisa in due parti:
1. Rimozione dei depositi di nero fumo con tensioattivo
2. Rimozione della vernice ingiallita con solvent gel formato da Mek e Dowanol

Stuccatura
Si sono stuccate le lacune mediante l'applicazione a mezzo spatola o pennello di un impasto di gesso di Bologna e colla animale e nella successiva rasatura dello stesso, così abbiamo ottenuto la superficie desiderata e ripristinato la continuità degli strati costitutivi del dipinto nelle parti lacunose.

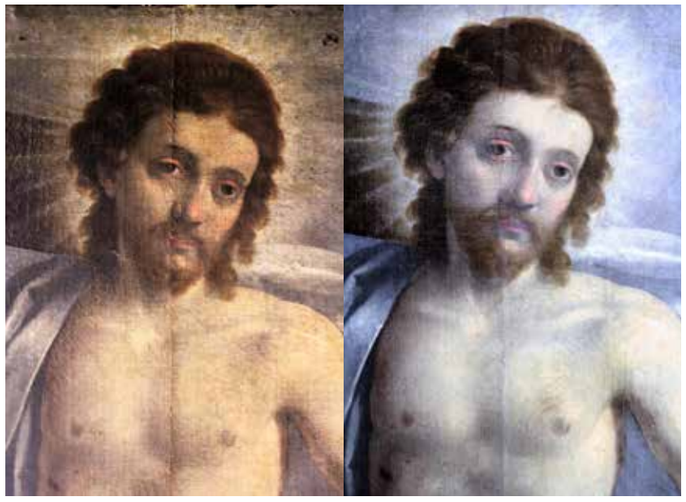
Integrazione pittorica
Si sono ritoccate tutte le lacune e le mancanze con ritocco a tecnica integrativa con colori per restauro Gamblin, questo intervento atto a tolto il disturbo visivo causato dalle lacune, in accordo con le esigenze estetiche riportando la bellissima opera al suo splendore originale

Verniciatura
Sul dipinto, nelle varie fasi di lavorazione sono state applicate n°3 mani di vernice:
1. Un film di Paraloid che serve a omogeneizzare tutta l'area del dipinto dai vari assorbimenti
2. Un film di vernice Laropal, dopo avere stuccato le lacune, per nutrire la pellicola pittorica e la preparazione e rendere il dipinto con lo stesso grado di lucidità sia nelle zone di colore originale sia nelle stuccature .
3. Un film di vernice finale Regaldrez lucida per dare la giusta protezione conservativa al dipinto
Tutte le mani sono state applicate a mano non a spruzzo, ciò è stato possibile perché le suddette vernici lavorano con un diverso peso molecolare.

Plazzoli Loredana

Particolare del Disciplino

Particolare di Maria Maddalena



Particolare del volto di Cristo

PE DEL DIAOL SPRINT: LA SETTIMA EDIZIONE

I due vincitori e nuovi detentori del record Nadir Cavagna e Gaia Colli

Nonostante le forti piogge di fine ottobre che hanno costretto al rinvio a domenica 4 novembre, la tanto attesa 7° edizione della Pe del Diaol "Sprint", organizzata dal Comitato Organizzatore Pe del Diaol "Sprint" in collaborazione con l'Oratorio Desenzano Calcio, anche quest'anno ha fatto il pieno in ogni senso.
Per l'ennesima volta incredibile la partecipazione: 162 atleti al via, dal professionista all'amatore, tutti con lo spirito di poter migliorare il record personale. Tra i partecipanti, sempre presente il "Senatore" Emanuele Martinelli che sul palco, prima delle premiazioni, ha ripercorso un po' la storia di tutte le edizioni di questa corsa.
Il percorso Sprint, sapientemente preparato dai numerosi volontari, e la numerosa cornice di pubblico sul percorso, hanno permesso agli atleti di correre a tutta e i tempi stabiliti lo dimostrano, record infranti in entrambe le categorie.
I complimenti vanno a Nadir Cavagna che, nella categoria maschile, con il tempo di 3'21"44 ha stabilito il nuovo record del percorso sprint. Nella categoria femminile la vittoria resta sempre in casa "Cavagna": primo posto per Gaia Colli e anche in questo caso nuovo record femminile del percorso sprint con il tempo di 4'13"37.

I "Diavoletti" con i fratelli e le figlie di Amerigo

Ottima anche la partecipazione alla "BABY Pe del Diaol Con Amerigo": ben 39 piccoli atleti che con grande impegno hanno indossato il pettorale 105 di Amerigo. Quest'anno i diavoletti si sono presi la rivincita sulle fanciulle aggiudicandosi 3 delle 5 buste appese sotto l'arco di arrivo.
Da segnalare l'ottimo riscontro di partecipazione tra gli under 18 ben 58 al via, segno evidente che anche le nuove generazioni hanno iniziato ad apprezzare questa manifestazione.
Le premiazioni sono state precedute dalla consueta poesia dialettale, dedicata alla corsa, di Amadio Bertocchi e da un momento di commemorazione per Marcello e Amerigo. Sono saliti sul palco rispettivamente Olimpia, figlia di Marcello e successivamente Claudio e Maurizio, fratelli di Amerigo che hanno letto queste due lettere per ricordare i loro cari.

Don Alfio

"Esprimo insieme alla mia famiglia il più vivo ringraziamento a tutti per la partecipazione a questa 7° edizione della corsa Sprint dedicata al nostro caro Marcello, un uomo semplice che ha fatto dello sport una delle sue ragioni di vita, un uomo che amava le montagne, soprattutto questa montagna e questo sentiero che proseguendo dai Pè del Diaol raggiunge la località "Merà" dove è nato ed ha vissuto la sua infanzia.Concludo col ringraziare chi ha collaborato per la buona riuscita di questa iniziativa. Arrivederci all'anno prossimo."

Famiglia Marcello Noris

"Sono ormai trascorsi cinque lunghi anni, ma il ricordo di te e del tuo sorriso è sempre presente nei nostri cuori.
Siamo certi che tu da lassù vegli su di noi, e che sicuramente questa manifestazione sportiva è il segno concreto che testimonia il tuo voler fare gruppo, voler collaborare e promuovere la correttezza nello sport e nella vita. Sicuri che questo pensiero giungerà a te, ringraziamo l'organizzazione per averci dato l'opportunità di ricordarti. Tutti quanti ti abbracciamo con grande affetto. Ciao Ame."

Famiglia Amerigo Licini

Questi due scritti sono la testimonianza concreta della vicinanza alla manifestazione da parte di entrambe le famiglie. Un applauso alle figlie di Amerigo, Eleonora e Giorgia, che insieme hanno partecipato alla corsa Sprint, un gesto importante per ricordare il loro papà affezionato a questa corsa.

Novità di questa edizione, la partecipazione di Don Alfio, sia come rappresentante della nostra comunità sia come atleta. Nonostante l'impegno della celebrazione domenicale, ha voluto a tutti i costi esserci e partecipare partendo con gli ultimi pettorali disponibili. Dalla fretta non è riuscito nemmeno ad attaccare il pettorale!
Le premiazioni sono state presiedute dalla presenza dell'Assessore allo Sport, Alessia Gandini, che ha avuto l'onore di premiare i vincitori per aver stabilito il nuovo record maschile e femminile del percorso "Sprint".
Un ringraziamento particolare a tutti gli sponsor e a tutti i privati che hanno permesso la buona riuscita della corsa.
Grazie ai tantissimi volontari, alla competenza dei cronometristi (Ficr) e dei radioamatori (Ari Albino) che hanno reso nulla la distanza tra partenza e arrivo!
In segno di ringraziamento, Oratorio Desenzano Calcio e Comitato Organizzatore Pe del Diaol "SPRINT" 2018 hanno deciso di destinare l'utile della manifestazione all' Associazione Federica Albergoni Onlus.
Grazie a Don Alfio per la collaborazione e l'entusiasmo dimostrato.

Arrivederci alla prossima edizione!

Il Comitato Organizzatore
Pe del Diaol "SPRINT" 2018

CASTAGNATA IN ORATORIO

Si è svolta il 28 ottobre nel salone dell'oratorio la castagnata 2018. Ben 120 kg di castagne, la metà raccolte sul nostro Monte Rena da alcuni volontari e l'altra metà acquistate da un privato di Casale, hanno permesso di saziare il palato di un bel gruppo di persone. Il tempo piovoso ci ha costretto a trovare un posto coperto per la cottura delle castagne e, come si faceva una volta ci siamo rifugiati sotto al canale. La castagnata come si vede nella foto, ha una lunga tradizione, ed è sempre stata motivo di aggregazione e condivisione. Durante la cottura è stato bello ascoltare i racconti degli zii Aldo e Angiolino che di castagnate ne hanno fatte parecchie e mi ha colpito il ricordo che riguardava il nostro Gildo Camozzi, venuto a mancare da poco. Ogni anno non mancava mai la sua telefonata dall'America, voleva sapere quanti kg di castagne ne erano state raccolte, dove si erano raccolte, chi faceva parte del gruppo dei volontari raccoglitori, se erano sane o meno, e quanta gente era presente alla castagnata. La sua sensibilità e il suo interesse per tutte le iniziative del suo paese erano sempre molto vivi in Lui. Lo ricordiamo con affetto. Per finire, un grazie particolare ai volontari che anche quest'anno ci hanno permesso di trascorrere un momento di aggregazione gustando i frutti delle nostre montagne.

Emilio Noris

Vuoi essere informato sulle notizie che riguardano la Comunità di Comenduno? Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com e iscriviti alla newsletter

MARCELLO E AGOSTINO

Giorno dopo giorno, il tempo inesorabile scandisce il suo ritmo. 10 e 13 anni sono trascorsi e il ricordo di Voi riaffiora ogni giorno nella moltitudine delle cose e dei luoghi. Maestro di volontà uno, forte e carismatico l'altro, i vostri esempi sono diventati per noi stili di vita quotidiana, e per questo ve ne saremo sempre grati. Quanto vorrei che il tempo tornasse indietro, per rivivere con Voi tanti momenti e tante emozioni passate insieme. Come la vostra presenza nei ritrovi in Plaz, le faticose salite sulle nostre montagne, e le discese mozzafiato sul bianco della neve. Quanto vorrei lavorare ancora al tuo fianco, sentire l'aria quando mi passi accanto, scrutare il tuo sguardo fatto di mille parole, il tuo confidare agli altri i nostri meriti, e rivivere ancora l'emozione di quell'abbraccio in occasione del 50° di matrimonio, forse l'unico... Quanto vorrei vederti ancora con quella divisa da vigile, alto, bello, e magari anche rivivere quel giorno dove a 12 anni in bicicletta sfrecciavo giù per la via Mazzini contromano, e guarda caso dovevo incontrare proprio te. Quando ti ho visto era troppo tardi, non potevo più cambiare strada, ci siamo guardati, non hai fatto una piega, e io col cuore in gola ho tirato dritto, ma con un solo pensiero in testa: speriamo non dica niente a mio padre. Quanto vorrei organizzare con te le gare di sci, i corsi per i ragazzi, leggere sul giornale le tue imprese ai campionati dei vigili, e ridere un po' di te al rientro dal lavoro in divisa sul vespino bianco. E poi l'ammirazione nel vederti indaffarato nelle molteplici attività sempre insieme all'Adriano. Ti ho incontrato sulla mia strada una sera, camminavi solo e lento in via Serio dove da lì si possono vedere le tue Ciorde, il tuo sguardo era rivolto proprio là, come se volessi avvicinarti il più possibile senza dover fare la salita, visto che le forze si erano affievolite. E ancora tante e tante altre cose, ma il tempo continua... sempre in avanti. E allora devo farmi forza e anch'io andare avanti, alimentando la speranza che un giorno tutti questi ricordi li rivivremo ancora tutti insieme con gioia e aria di festa.

Le vostre famiglie

Domenica 18 novembre nella nostra comunità parrocchiale abbiamo celebrato gli anniversari di matrimonio.
Durante la Messa delle ore 10,00 le coppie intervenute hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali invocando dal Signore il dono della fedeltà e dell'amore reciproco. Ventisei le coppie che hanno condiviso con la propria comunità questo significativo momento.
Come gruppo siamo chiamati a lodare e ringraziare il Signore, sempre ricco di bontà, a invocare la sua venuta per sostenere tutte le famiglie, ravvivando in ognuna, con il dono dello Spirito Santo, l'amore totale, unico, fedele e fecondo.
Ringraziamo il Gruppo Famiglie con don Alfio per l'impegno e la buona volontà che si sono dati per un'ottima organizzazione.
Buono anche il pranzo al ristorante "All'Arco" di Altino che ha dato la possibilità di un sano ritrovo con grande fraternità.
Chiediamo al Signore il dono dello Spirito perché i giovani della nostra comunità possano rispondere con generosità alla chiamata stupenda dell'amore benedetto da Dio.

Enrico Belotti

Comenduno Flash

Giovedì 22 novembre nella nostra chiesa parrocchiale si sono ritrovati ben 14 cori della valle Seriana per festeggiare Santa Cecilia patrona dei musicisti. Una sorpresa bellissima per chi ha partecipato, una grande serata per la comunità da ricordare. La chiesa era piena di queste belle voci e il loro canto ha animato la Messa facendo vibrare l'edificio. Veramente la musica rasserena e riscalda le nostre fragilità sia per chi canta che per chi l'ascolta. Grazie dell'opportunità.

8 dicembre, festa dell'Immacolata. Mi piace lasciarmi travolgere dalla storia umana di Maria, dall'annuncio di questo Figlio speciale, dalla paura che certamente avrà avuto che la avvicina a tutte le mamme. Avrà certamente desiderato per Lui una vita buona in un mondo buono, amandolo forse senza capire e con amore lo avrà seguito nel diventare Uomo pieno di stranezze ed incompreso dai più. Mi piace pensarla così con la gioia e la fatica di essere mamma, la sento più vicina con il suo sguardo pieno di comprensione e di incitamento.

Anche sul cartellone all'oratorio abbiamo letto "lo sguardo che genera" tema diocesano più volte ripreso sul bollettino. È lo sguardo di Dio che genera in Maria la vita di Gesù. Penso sia da questo sguardo che Maria ha imparato a guardare suo il Figlio e che incita noi a tentare di averlo simile nei confronti di chi incontriamo nella vita. Diverso dal guardare che fa seguire subito il giudizio e la risposta. Questo sguardo ha bisogno di cuore e tempo. Un aiuto dovremmo averlo in questo periodo dell'Avvento che è un tempo di attesa. Avere uno "sguardo che genera" con un'aria di fretta che respiriamo ogni giorno è una grande sfida, serve allenamento ma ci si può provare.

Il mercoledì pomeriggio all'oratorio è un momento di compiti per gli alunni delle elementari ed è una bella esperienza per noi volontari. Voglio raccontarvi un episodio recente che ho vissuto. Una piccola è alle prese con i primi semplici problemi che fra l'altro hanno il testo inventato in classe. Inizia la lettura per capirne il senso: parla di una ragazzina che da l'elenco dei regali che vuole per il compleanno: due bambole, quattro tute, tre libri, tre felpe ed altre cose per un totale di 21 regali. La mia piccola mi guarda con due occhioni neri e commenta: "ma quanti regali riceve!". E continua l'addizione tenendo in mano la sua matita temperata così tante volte che ormai è diventata uno spillo. Hai ragione piccola…sono troppi regali.

noris mariateresa rosbuco

IL PRESEPIO DI COMENDUNO

Anche quest'anno il presepio di Sottocorna, verrà aperto nel tardo pomeriggio di lunedì 24 dicembre. La posa del Bambino avverrà poco prima dell'inizio della Messa di veglia di mezzanotte.
Sarà visitabile tutti i giorni dalle 9,30 fino alle 23.
L'accensione dei meccanismi di movimento e l'alternanza del giorno/notte avverrà a partire dalle ore 16.
Il presepio sarà visitabile fino a domenica 6 gennaio 2019.
È l'occasione per ringraziare i volontari che da 36 anni realizzano a Comenduno un evento come questo, e tutti coloro che lo visiteranno.

Vi aspettiamo!

RASSEGNA TEATRALE "FESTIVAL DEL TEATRO" 7° EDIZIONE

A gennaio il nostro teatro ospiterà la settima edizione del "Festival del teatro", rassegna che, sulla scia di "Sole risate", porta a Comenduno commedie brillanti in dialetto, e non solo. Ecco i primi spettacoli in programma:

Sabato 12 gennaio: "Scusi, lei ucciderebbe mio marito?"
Scritta da Fiammetta Veneziano e interpretata dall'associazione "Non solo Teatro" di Calusco d'Adda per la regia di Giuseppe Colleoni, questa commedia brillante vede come protagonisti gli avvocati dello studio legale Ross & Duvall, alle prese con due donne intenzionate ad uccidere il signor Lewis Mitchell. Tra situazioni tragicomiche, divertenti gag e strampalati personaggi, gli avvocati dovranno quindi capire il perché di questo macabro obiettivo e, nei limiti del possibile, evitare l'omicidio. Ci riusciranno? Lo scopriremo insieme sabato 12 gennaio alle 20,45.
Sabato 19 Gennaio: "La cena dei cretini"
La settimana successiva la serata sarà rallegrata dal "Gruppo Teatro Tempo" di Carugate -MI- che, per la regia di Simona Santamaria, metterà in scena "La cena dei cretini", classico del teatro demenziale scritto da Francis Veber nel 1993 e trasformato in film nel 1998. La trama racconta di un gruppo di amici parigini, ricchi ed annoiati, che ogni mercoledì si ritrova a cena. A questa cena ognuno deve essere accompagnato da un "cretino", ovvero una persona conosciuta per il suo poco acume, e l'intero obiettivo della serata è quello di schernire i cretini, per poi eleggerne il re. Le scene di questa sadica commedia si susseguono tra acide battute e divertenti risposte, dove sta allo spettatore decidere chi sono i veri cretini, con uno stile che riflette appieno il motto latino "castiga ridendo mores" – "correggi i costumi ridendo".

Sabato 26 Gennaio: "Preòst per tri dè"
Il terzo spettacolo in programma apre le porte alla prima commedia dialettale di questa rassegna: "Preòst per tri dè", commedia in tre atti di Fabrizio Dettamanti, interpretata dalla compagnia "Il Sottoscala" di Rosciate, per la regia di Luigi Colombo. Impegnati ad imbiancare la casa del nuovo parroco, Palmiro e Giacomo scherzano tra loro, fino a quando Palmiro decide, per gioco, di indossare la tunica trovata per caso. Travolto dall'arrivo dei parrocchiani, però, Palmiro verrà scambiato per il vero parroco e per ben tre giorni dovrà gestire l'intera comunità, tra litigi e pettegolezzi, cercando di non far scoprire l'inganno alla sospettosa perpetua attraversoun susseguirsi di divertenti e genuini malintesi.

Sabato 2 Febbraio: "Ona òlta ogne quatr'agn"
A febbraio la rassegna "Festival del teatro" entra nel vivo con la seconda commedia dialettale in programma. Si tratta di "Ona òlta ogne quatr'agn", commedia in due atti con testo e regia di Franco Brescianini, messa in scena dalla compagnia teatrale "Isolabella" di Villongo. In scena due avvocati che, stando attenti a non farsi scoprire dalle rispettive mogli, affittano un appartamento trasformandolo in casa di incontri clandestini. L'accordo è chiaro: uno utilizzerà la casa nei giorni pari e l'altro nei giorni dispari. Cosa succede in caso di anno bisestile? Basterà un 29 febbraio a dar vita ad un turbinio di equivoci e di scambi di persona, per una sana risata assicurata!
Sabato 16 Febbraio: "L'amùr èl fenes e le palanche le resta"
Il quinto appuntamento, ancora all'insegna del teatro dialettale, vede in scena una commedia in tre atti interpretata dalla compagnia teatrale "I Spolveriner" di Gorlago, per la regia di Aldo Beretta. Scritta da Maria Filippini, "L'amùr èl fenes e le palanche le resta" racconta la storia di Emma, vedova per ben due volte che, invece dei soldi, dai due primi mariti ha ereditato solo le suocere. Il contratto tra le tre donne parla chiaro, Emma potrà avere accesso al denaro alla morte delle due anziane signore, solo e soltanto se non si risposerà di nuovo. Innamorata del nuovo medico delle due suocere, però, Emma chiederà direttamente a lui se è possibile accelerare in qualche modo la situazione, per poter coronare quanto prima il loro sogno d'amore. Vincerà il cuore o il portafoglio? Basta venire a teatro il 16 febbraio per scoprirlo!

Gli altri spettacoli in programma sono previsti per sabato 23 febbraio, 2 marzo e 9 marzo. Le trame degli spettacoli saranno disponibili sul prossimo numero del bollettino.

Ester Mignani

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER
minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

Concorso Canoro "Canta che ti passa"

Sul Bollettino di Ottobre avevamo annunciato l'iscrizione a "Una voce per Sanremo" da parte di due nostre vincitrici. Ebbene, lunedì 1 ottobre, a Sanremo, sul mitico palco dell'Ariston, le nostre vincitrici si sono esibite piazzandosi attorno alla cinquantesima posizione (Sara Clarari e Maria Grazia Aschei) su centoventi partecipanti provenienti da tutta Italia. Ma la notizia "bomba" che ho saputo la sera stessa, è che la vincitrice cat. "Baby" del nostro Concorso, Miriam Maffei di Crema, vincitrice di un altro Concorso a Milano, ha partecipato pure lei, ottenendo un brillantissimo terzo posto.
Il vincitore di questo Concorso è stato ammesso alla finalissima "Area Giovani Sanremo" che è in svolgimento in questi giorni, da dove saranno selezionati i migliori cantanti giovani che saliranno sul palco di Sanremo a febbraio, nel mitico "Festival Internazionale della Canzone".
Con il prossimo "Canta che ti passa" vedremo ad aprile/maggio, se riusciremo a portare ancora le nostre vincitrici cosi in alto.
Nel frattempo posso annunciare, che il vincitore della cat.Adulti, sarà iscritto al "Cantanti per passione" concorso facente parte del circuito "Grandi Festival Italiani", che si svolgerà a Milano, presso il Teatro Delfino, con musica dal vivo, nel prossimo autunno 2019. I vincitori di questo concorso parteciperanno alla finalissima nazionale, di fine anno 2019 in quel di Verona.

Angelo Mismetti

IL PESO DELLE ARANCE

È una grigia, incolore mattina di dicembre, quando giungo davanti alla porta a vetri di un grande negozio di abbigliamento, a Nembro, in attesa che le ante scorrevoli si aprano: devo fare un acquisto. Manca qualche minuto alle nove e mezzo, penso, l'orario di apertura: ho poco da aspettare. Mi trovo abbastanza vicino a tre donne, già in attesa anche loro; parlano animatamente insieme, perché si sa, alle donne, pur se non si conoscono, non mancano mai gli argomenti.

Ad un tratto mi colpisce una frase sarcastica: "Guardatela, è già al lavoro!". Volgo anch'io il capo, incuriosito, verso l'adiacente supermercato alimentare: fuori dai gradini di accesso, accoccolata su uno sgabellino, una figura, ricoperta di abiti non proprio da cerimonia, staziona in paziente attesa: sta lì, senza dire niente, senza tendere una mano. "Ma è possibile?", sbotta ancora la donna che l'ha segnalata, stringendosi nel suo caldo giaccone beige. "Tutti i giorni qui, con il sole o con la pioggia, come se il posto fosse suo per diritto…". "Evidentemente qualcuno le dà qualcosa", interviene un'altra delle tre, "e così si può fare giornata". "Qualcuno? Io vengo qui spesso e vedo che non poca gente le allunga qualche soldo, o l'euro del carrello, o anche un pacco di vestiti usati. È ingiusto: così si alimenta l'accattonaggio. E poi le immaginate le belle roulotte in cui vivono queste seminomadi? Dicono che alla sera una grossa macchina venga a prelevarla e so con una certa sicurezza che una sua figlia staziona sempre sulla passerella di accesso all'ospedale". "Senza contare tutti gli oggetti che spariscono dalle nostre case, grazie ai loro parenti uomini. Non se ne può più!". "Il bello è che molti di noi faticano ad arrivare a fine mese. Comincio a cacciare via tutti questi straccioni, che a volte prendono anche sussidi!".

La terza donna, riscaldata dalle parole delle altre due, vuole esprimere anche lei il suo parere. "Io faccio la carità, ci mancherebbe: ma solo a un vecchio dei nostri, sempre fermo al mercato con il suo cane. Non voglio sprecare i miei soldi con chi non li merita e sicuramente ne approfitta". "Hai ragione, il Comune dovrebbe intervenire di più. E poi – continua la prima alzando il tono di voce in modo che la "lavoratrice", neanche ad una decina di metri da loro, senta bene, come sicuramente ha già sentito anche il resto – e poi, vadano a lavorare, questi sfaticati!".

Sto per intervenire, vorrei dire anch'io, come Perpetua, il mio debol parere: non ci sono anche i peccati di omissione?

In effetti so bene che la realtà descritta non è immaginaria, lamentatevi anche a ragione, care signore; ma non fermatevi lì. "I poveri li avrete sempre con voi", sussurra una voce antica di due millenni. "E se la vita avesse posto me, su quello sgabellino?" L'ultima frase viene troncata bruscamente dalla puntuale apertura delle ante in vetro; le tre donne si precipitano dentro, sparpagliandosi tra scaffali e banconi; e così anche le mie possibili parole si sparpagliano nel silenzio.

Mi sono attardato un po' all'interno del negozio, ho fatto gli acquisti che mi servivano ed ora sono alla cassa, impegnato nelle operazioni di pagamento. Ancora una volta, è una voce a sorprendermi: "Accidenti, è caduta!". Come la commessa che ha parlato, guardo fuori dalle ampie vetrate: una donna, scendendo i gradini del supermercato alimentare, deve aver inciampato in due grosse borse cariche di arance che stava reggendo, ed è a terra, per un attimo frastornata. Le arance sono rotolate tutte intorno. Riconosco in lei la donna che aveva parlato per prima: evidentemente al negozio di abbigliamento aveva fatto la sua spesa in fretta e poi era passata all'alimentare, per provvedersi di frutta. Non c'è nessuno con lei in quel momento.

Un'altra commessa sta per uscire in suo aiuto, quando una mano rugosa e scura si tende verso la donna a terra: "Signora, alzati, ti sei fatta male?". La donna si riprende, si alza senza grossi problemi: ha solo un ginocchio lievemente sbucciato e una calza rotta. Ma quando lascia la mano che l'ha aiutata, le sembra di provare dentro altri dolori, di cui non sa decifrare l'origine, ma che urgono e chiedono di essere ascoltati.

Perché davanti a lei c'è la nomade, balzata su dallo sgabellino e si mette a raccogliere le arance; lei tende la borsa e non sa che il peso delle arance è come quello del cuore, diventa leggero se te le porge una mano non ostile. "Grazie", mormora confusa, e fa per porre mano al borsellino: adesso i soldi non sono sprecati. Per la seconda volta la mano rugosa si tende verso di lei, a schivare, incredibile, una mancia che farebbe comodo.

Non una parola; ma gli occhi impenetrabili sono diventati ora eloquenti e rivelano, senza magari piena consapevolezza, ma così, d'istinto, che dopo tante parole di disprezzo, umilianti, ricevere un "grazie" che ha ritrovato la purezza originaria vale più che qualche spicciolo frettoloso.

Adesso è lei dalla parte di chi ha dato e questa nuova dignità è un abito più pulito e più bello degli altri che le vengono regalati.

È la pazienza che ci vuole, spesso, in tante situazioni: non per credere, con ottuso buonismo, che tutto possa andare bene, che ogni cosa sia da sopportare o da ammettere, gettare scommesse di speranza sul valore della persona umana, a qualsiasi livello, costruire canali di dialogo e non paratie che arrestano l'acqua, che è di tutti.

Raggiungo la macchina. In fondo alla stradina fra i due edifici, i primi fiori aperti di un delicato bucaneve da giardino dicono che il grigio di tanti giorni può tingersi del colore caldo di una vita che è sopra di noi, ci è donata, ci parla sempre di qualcosa di buono.

E il Natale è presente anche quando la nostra miseria non l'accetta o l'accantona e se ne scorda.

Dio è dove c'è la speranza.

Buon Natale...

Enrico Belotti

LA GUERRA 1915-1918 A COMENDUNO

L'attuazione del primo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale 1915-1918 viene ricordata anche a Comenduno.

Nel marzo del 1918 la Parrocchia di Desenzano esce con il primo bollettino dal titolo "All'ombra del Santuario", che ci porta alcune notizie dei soldati e della guerra che è in corso.

I continui reclutamenti di soldati stavano, in quel periodo, determinando situazioni via via più critiche nella vita quotidiana della comunità: si faceva ogni giorno più limitata la presenza di uomini adulti, oppure avviati all'età matura, nelle famiglie, nelle associazioni, nei gruppi, negli stabilimenti, nelle campagne.

Da un siffatto contesto scaturirono le sollecitazioni forti rivolte agli esponenti delle nuove generazioni ed ai loro genitori, pubblicate sull'edizione "All'ombra del Santuario". Alle "leve emergenti" furono indirizzate le seguenti parole: ***"Giovani, questa è l'ora vostra (...). Non potete rimanere inermi! Dovete rendervi più buoni, più istruiti nelle cose religiose e profane! È questa per voi l'ora della riflessione davanti alle miserie che si accumulano, alle ingenti risorse che si dileguano, alle preziose vite che vengono recise (...). Sotto la guida di sagge persone, che non mancano, sostituite i molti lontani o i dolorosamente mancati!"*** Per i padri (ancora) rimasti nelle case e per le madri le raccomandazioni erano di questo tenore: ***"Rendetevi conto dei nuovi bisogni e non ostacolate l'opera di chi vi aiuta! (...). Occorre azione, sono necessari sacrifici! (...)."***

Lo stato d'animo dell'insieme della comunità in quell'epoca traspare efficacemente da alcune frasi tratte dalla nota che il parroco di allora pubblicò a commento delle lettere ricevute in continuità ed in grande quantità da suoi parrocchiani mobilitati nelle trincee. "***Noi*** – scrisse ai militari don Gianbattista Mainetti – ***viviamo trepidi per voi, perché siete nostri. Siete padri e fratelli, voi; e nelle nostre case i vecchi genitori, le spose ed i figli vi ricordano. Per voi pregano. Domandano con ansia alla Posta se ci sia la vostra lettera; e piangono di gioia prima ancora di leggervi, se nella busta riconoscono i vostri caratteri (la vostra scrittura). Affetti della nostra famiglia, siete troppo cari e troppo santi perché si possa dimenticarvi!"***

Una delle tante copertine dedicate alle vicende della Grande Guerra che il pittore Achille Beltrame (1871-1945) realizzò per le edizioni del Corriere della Sera e della Domenica del Corriere

Per l'incolumità dei soldati che si trovavano sui diversi fronti, ogni mattina si celebrava la Messa con la "scoperta" anche dell'immagine della Madonna. Ci si impegnò per un momento di preghiera nella parrocchia con la medesima intenzione, pure in ogni sera del mese di maggio, dedicato alla Madonna.

Nei tre giorni di esercizi spirituali in preparazione al loro primo incontro con Gesù nell'Eucarestia, pregarono intensamente per i militari che si trovavano nelle trincee anche gli oltre 40 bambini e bambine che nel maggio 1918 si accostarono alla prima Comunione.

Nel corso del mese di maggio, purtroppo, giunsero in paese le conferme delle tragiche morti in combattimento di tre dei nostri soldati.

Arrivarono notizie sui parecchi soldati rimasti feriti e su alcuni che erano stati dati per dispersi. Il 18 maggio altri 40 furono chiamati alla visita di leva: 30 risultarono subito arruolabili, 7 vennero "rimandati" ad ulteriori controlli, gli altri furono lasciati a casa, liberi.

Per aiuti ai soldati ed alle loro famiglie, il Comitato di mobilitazione creato in paese continuava a raccogliere mezzi finanziari anche tramite l'allestimento di spettacoli teatrali: nella recitazione si attivavano, di solito, alcuni giovani della filodrammatica.

"...Per quanto riguarda il pensiero o la preoccupazione dei nostri soldati, che cosa risponderemo? Una cosa semplicissima. È proprio il pensiero dei nostri soldati, che sono così avidi delle notizie dei loro cari, delle loro famiglie, del loro paese, dei loro compagni di milizia che ci ha determinato a non attendere la pubblicazione al dopoguerra ma fondare subito il bollettino "All'ombra del Santuario". Il giornale, essendo di sapore tutto locale e non avendo pretese, può raccogliere tutte le notizie e soddisfare al desiderio dei lontani e dei vicini".

Siamo già nel 1918 e danno notizia di una ventina di soldati, morti per la patria. I nomi comprendono Desenzano e Comenduno.

Inoltre giunge notizia che è gravemente ferito il soldato Camozzi Luigi.

Sono dichiarati dispersi: Codoni Giuseppe, Noris Pietro, Pegurri Battista, Carrara Siro e Moro Carmelo.

Sono prigionieri ed hanno dato notizie di ottima salute: Brignoli Paolo, Luiselli Giuseppe, Remondi Giovanni e Moioli Luigi della classe 1898, Carini Giuseppe di Luigi della classe 1895.

Riportiamo qualche brano di una lettera mandata da un soldato al M. Rev. Sig. Parroco: ***"...Ho saputo della pubblicazione di un giornaletto (...). Aderisco perciò di tutto cuore alla proposta di pubblicarlo (...) e faccio voti che abbia l'approvazione e l'appoggio di tutti quanti sono amanti del bene e amano i loro cari che sono lontani... Dev.mo Piccinini Angelo".***

QUANTO CI COSTA LA GUERRA?

L'*Agenzia Volta* pubblica il seguente "conto" a proposito delle nostre spese di guerra:

"Durante i dieci mesi della nostra neutralità e durante i primi trentacinque mesi della nostra guerra, ossia dal 1 agosto 1914 al 30 aprile 1918, i pagamenti effettuati in conto di bilancio dai Ministeri della Guerra, delle Armi e Munizioni e della Marina sono stati in cifra tonda di 38 miliardi e 850 milioni. Durante l'ultimo corrispondente periodo di pace, gli stessi pagamenti sono stati in cifra tonda di 3 miliardi e 850 milioni. Pertanto si può dire che i pagamenti militari per la preparazione e la esecuzione della nostra azione bellica fino al 30 aprile dell'anno in corso vanno configurati nella cifra tonda di 35 miliardi.

I 35 miliardi distribuiti nei 45 mesi rappresentano una media mensile di 777 milioni; ma, in concreto, i primi mesi di guerra si sono tenuti alquanto al disotto di questa cifra, mentre gli ultimi l'hanno di molto superata: infatti, nel primo trimestre dopo il nostro intervento, e cioè tra il giugno e l'agosto 1915, si è avuta una media mensile di 487 milioni, e nell'ultimo trimestre considerato per la nostra guerra, e cioè tra il febbraio e l'aprile 1918, si è verificata una media mensile di 1480 milioni. Ciò significa che per i prossimi mesi dobbiamo contare su un miliardo e mezzo al mese ossia 50 milioni al giorno e più di 2 milioni all'ora".

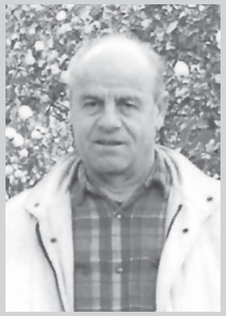
Le notizie della guerra sono poche ma arriva anche il 4 novembre 1918 ed ecco una cartolina spedita per festeggiare l'armistizio.

Tornare a casa e riprendere la vita normale era la speranza dei ragazzi che si erano trovati a combattere in una guerra tremenda. Mio nonno Piero era uno di loro. Inviato nel 1915, a 20 anni, sul fronte dolomitico, poi era stato trasferito sul Carso e dopo impegnato in combattimenti sul Piave.

Alla notizia dell'armistizio, il 5 novembre 1918 scrisse ai genitori una breve lettera, quasi incredulo per essere sopravvissuto a pericoli per noi neppure immaginabili. Sono parole semplici, ma forse proprio per questo impressionanti. ***"Ecco finalmente giunta la fine della grande guerra con lo schiacciamento completo della signora Austria. Bene!! Tutto è andato meravigliosamente bene! Nessuno aspettava il colpo mortale dell'Austria così vicino! Il più è che io stesso, con le mie proprie gambe, avrò il piacere di portare a casa la mia pellaccia, benché un po' invecchiata, ma sembra buona. Ieri mattina appena saputo che alle 3 iniziava l'armistizio vi ho mandato una cartolina. L'avete ricevuta? Gli austriaci dall'altro ieri hanno sospeso il fuoco e noi si aspettava la notizia per la cessazione, figuratevi che allegria! Chi non diventa pazzo al pensare che tutto è passato e dopo tanto tempo posso dire di essere sicuro e di tornare a casa mia! E voi che cosa avete pensato quando è arrivata la notizia?! Evviva, sempre allegri che tutto è passato. Saluti e baci, Piero".***

Enrico Belotti

ANNIVERSARI



ANTONIO BRATELLI
m. 20.12.2016

"Le persone non si perdono mai se le hai nel cuore.
Puoi perdere la loro presenza, la loro voce.
Ma ciò che ti hanno lasciato non lo perderai mai"

Grazie del tuo esempio di vita e di tutto l'amore che hai saputo dare.
Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi cari

ANNIVERSARI

SIMONE ANDREOLETTI
m. 6.12.2016

Senza te è tutto un altro vivere,
ci manchi tanto...
Non si finisce mai
di conoscersi,
la conoscenza è tutto.

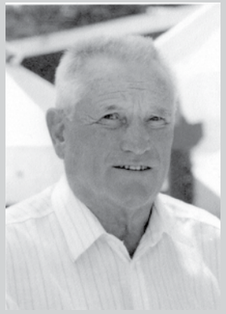
Famiglia Andreoletti

ALBERTO BONINI
m. 16.12.2006

Pensatemi perchè
nel pensiero c'è l'amore.
Ricordatemi perchè
nel ricordo c'è la vita.
Vivete perchè
nella vita ci sono io.

La moglie, Manuel, Joemi,
Carla, sorelle, cognati e
nipoti

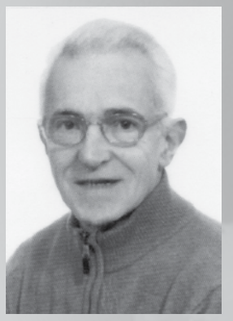
ANNIVERSARI



PIETRO BORLINI
m. 16.12.2016

Mai ci scorderemo di te,
Per sempre tu sarai
nei nostri pensieri.
Nel rimpianto
qualcosa nasce in noi,
La fiducia che
tu vivi in Cristo.

I tuoi cari



ALBINO CABRINI
m. 18.12.2015

L'onestà fu il tuo ideale,
il lavoro la tua vita,
la famiglia il tuo affetto,
non ti dimetichieremo mai...

I tuoi cari

DEFUNTI

SALVO CAROBBIO
n. 5.11.1931 - m. 18.10.2018

"La cosa più bella che puoi fare
per te è fare qualcosa per gli
altri"
Madre Teresa

Caro Papà,
affronta questo nuovo viaggio
con la forza che ti ha sempre
contraddistinto.
I nostri cuori sono con te.

DON PIETRO GRITTI
m. 25.12.2008

Un Parroco,
un Prete,
un Padre
amato
da tutta la Comunità.
A dieci anni
dalla sua morte
sempre vivo
il suo ricordo.

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
A disposizione Casa del Commiato

Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI
Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

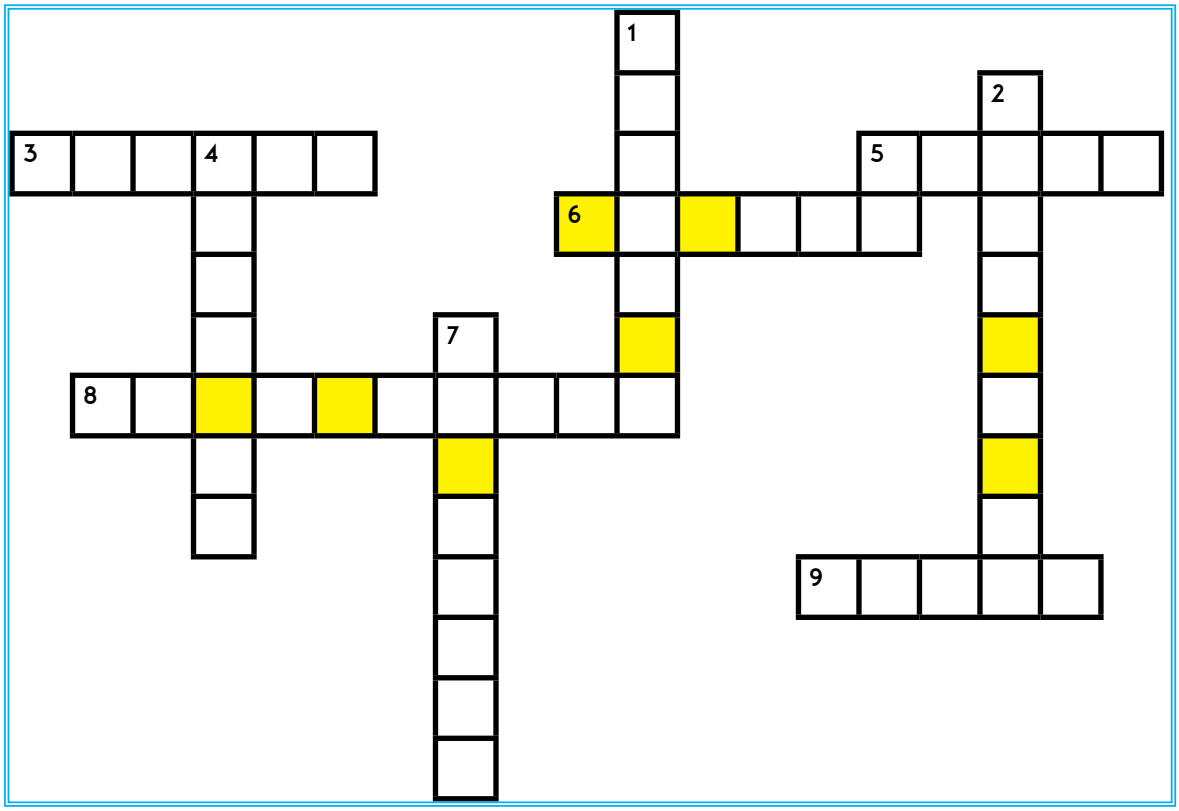
GENERALI
Onoranze funebri
CFB srl
sede: Viale Pirovano, 1 - Bergamo

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

QUARTADO

quarta di copertina a cura
del gruppo adolescenti

CRUCINATALE



Orizzontali:

3. Si festeggia il 25 dicembre
8. Il motivo per cui Maria e Giuseppe vanno verso Betlemme
9. La annunciano gli angeli ai pastori
6. Fa da guida ai Magi
5. Moglie di Giuseppe

Verticali:

4. Tempo che ci prepara al Natale
7. Città in cui nasce Gesù
1. Numero di settimane dell'Avvento
2. Portarono oro, incenso e mirra

E allora auguri di un Natale pieno di ...!!!